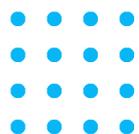


2° Rapporto di valutazione strategica

Obiettivo “Cooperazione territoriale europea” 2007-2013

Interreg IV Italia-Austria

Maggio 2012



GRETA

Indice

1. Introduzione	3
2. Ipotesi valutativa	4
3. Fonti e metodologia di indagine	6
4. Efficienza ed efficacia interna	7
5. Efficacia esterna e partnership	9
6. Efficacia esterna	12
6.1 Sinergie e concorrenza	12
6.2 Rapporto con il periodo di programmazione precedente (2000-2006)	19
6.3 Relazioni istituzionali 'estese'	20
6.4 Interazioni con i sistemi di pianificazione urbanistica, territoriale, ambientale e paesaggistica	21
6.5 Efficacia del criterio di selezione n. 15	25
6.6 Pratiche innovative nella gestione del territorio e dell'ambiente e contributo alla definizione di strategie locali	25
7. Evoluzione delle forme di partnership	28
7.1 Nuove istituzioni, valorizzazione dei risultati e innovazione	28
7.2 Efficacia interna ed esterna della partnership	32
7.3 Partnership e ciclo di vita	33
7.4 Capitale sociale e <i>capacity building</i>	34
7.5 Efficacia della priorità 3 "Assistenza tecnica"	35
8. Conclusioni e raccomandazioni	38
9. Allegati	42
A Statistiche relative allo stato di attuazione del programma	43
B Statistiche relative a variabili significative per partnership e efficacia esterna	50
C Repertorio di programmi considerati per l'analisi dell'efficacia esterna	55
D Pianistica nell'area programma	64
E Questionario aperto per UCR	68

1. Introduzione

Il presente rapporto presenta i risultati della seconda valutazione strategica del programma di cooperazione transfrontaliera Interreg IV Italia-Austria 2007-2013. Dati ed elaborazioni sono aggiornati alla data del 31.12.2011.

La struttura del rapporto riflette l'itinerario valutativo organizzato su tre azioni analitiche:

1. Analisi dell'efficienza e dell'efficacia interna del Programma (capitolo 4): la sezione restituisce lo stato di avanzamento del programma sulla base degli indicatori procedurali, finanziari e fisici disponibili al 31.12.2011. Pur rimanendo piuttosto sintetica, questa parte costituisce la necessaria base di partenza a cui si relazionano le successive analisi;

2. Analisi delle condizioni di efficacia esterna (capitoli 5 e 6): la sezione contiene i risultati dell'approfondimento effettuato dal valutatore in merito alle relazioni esistenti tra il programma Interreg IV Italia-Austria e i diversi contesti istituzionali 'regionali'. L'ipotesi valutativa è che il programma, nonostante le sue peculiarità, si sia connesso ad altri programmi comunitari cofinanziati con fondi strutturali, generando opportunità e sinergie. Si ipotizza, inoltre, che il programma si sia relazionato anche ai principali strumenti di pianificazione su temi ambientali, territoriali e di sviluppo locale;

3. Analisi dei modelli di partnership (capitoli 5 e 7): in questa sezione si identificano i diversi modelli di partenariato che hanno consentito l'avvio e la realizzazione del programma. In questo caso si valuta se e come i diversi modelli partenariali siano in grado di generare capitale sociale in pratiche di sviluppo e gestione del territorio sostenibili.

I capitoli 5, 6 e 7 rappresentano il nucleo strategico della valutazione, che, come noto, ha lo scopo di esaminare l'evoluzione e il contributo del programma rispetto alle priorità e alle strategie comunitarie, nazionali e locali. I risultati di tale analisi confluiscono in una valutazione riepilogativa sulla sostenibilità del programma e nel capitolo conclusivo.

2. Ipotesi valutativa

I risultati del Rapporto Operativo e la discussione che ne è seguita, assieme agli spunti emersi nel Gruppo di pilotaggio sulla valutazione (Gdp) del 27.09.2011, forniscono elementi utili alla costruzione delle ipotesi-guida per il presente Rapporto di Valutazione Strategica.

Il nucleo tematico del rapporto strategico è costituito dall'approfondimento di due aspetti: le condizioni di efficacia esterna del programma Italia-Austria sulla base dell'analisi delle relazioni (possibili sinergie implicite ed esplicite) esistenti tra il programma e altri strumenti di pianificazione e programmazione; la fertilità delle partnership sia in termini di supporto al programma che come generazione di capitale sociale.

Trattandosi di valutazione *in itinere*, il rapporto si concentra sulla relazione fra processo attuativo e risultati intermedi, con l'aiuto di tre fonti: i data base forniti dal Sistema di Monitoraggio, la programmazione e la pianistica, le interviste presso gli uffici regionali competenti per l'attuazione del programma (UCR).

Le interviste hanno avuto per oggetto due categorie di azioni:

a) i programmi comunitari che interessano le diverse regioni dell'area di programma (nello specifico, sono stati presi in esame: i programmi operativi regionali dell'obiettivo competitività regionale e occupazione (fondi FESR e FSE); i programmi operativi dell'obiettivo cooperazione territoriale, ai diversi livelli previsti (fondi FESR) e i programmi di sviluppo rurale regionali (fondi FEASR);

b) la 'pianistica', ove questa intersechi esplicitamente il programma. Per 'pianistica' si intende l'insieme degli strumenti di pianificazione d'area vasta che incidono sulle aree interessate dal programma.

Il contenuto strategico del rapporto viene quindi declinato secondo tre modalità.

Con la prima modalità, di carattere generale, si evidenzia come i processi attuativi hanno seguito percorsi attesi e influenzato i risultati. Successivamente (seconda modalità) si formulano ipotesi di allineamento, nel rispetto dei vincoli e delle strategie di programma.

Infine (terza modalità), si cerca di analizzare come il programma risponde (con priorità e finanziamenti) alle domande di contesto, sia a quelle definite in fase iniziale, sia a quelle aggiornate al periodo oggetto di studio (Ottobre 2011 – Maggio 2012).

Con la prima modalità si valuta l'efficacia interna del programma, con la seconda si verificano ipotesi di allineamento e si propongono azioni conseguenti (flessibilità), mentre con la terza si valuta l'efficacia esterna del programma.

Considerate le fonti informative, le tre modalità consentono un giudizio sintetico sulla sostenibilità del programma, con riferimenti a misure e linee di intervento.

Secondo questa impostazione e in un'ottica strategica, il programma si intende tanto più sostenibile quanto più risponde alle domande del territorio e ne interpreta le istanze economiche, sociali, istituzionali e ambientali; quanto maggiore è la sua efficacia interna e quanto maggiore è la sua flessibilità, ovvero la capacità di adattamento gestionale.

Una risorsa utile al raggiungimento di accettabili livelli di sostenibilità è costituita dalla formazione, dal tipo e dalla durata delle partnership.

Le partnership sono da considerarsi sia mezzo che fine del programma. Come mezzo, assumono un valore strumentale specifico, mentre come fine assumono un valore strategico più generale con ricadute di medio-lungo periodo.

Nel Rapporto Operativo la partnership è stata definita in modo semplificato, con riferimento alla figura giuridica dei soggetti e al loro contributo finanziario (cofinanziamento). Questi caratteri sono stati utilizzati per la selezione dei progetti-campione.

Il Rapporto Strategico va oltre l'identificazione e cerca di evidenziare la fertilità della partnership secondo due prospettive: in termini generali, come contributo alla sostenibilità del programma (e delle sue logiche sottese); in termini più specifici, come generatore di capitale sociale, tenuto conto che il capitale sociale è composto da tre componenti (conoscenza, istituzioni e politica) finalizzate alla coesione fra comunità.

L'ipotesi alla base del disegno valutativo deriva dalle priorità appena descritte e la sua formulazione esplicita può essere sintetizzata in un quesito: *“quali sono i modelli di partnership che generano pratiche di sviluppo e gestione del territorio più sostenibili? E' possibile riconoscere questa relazione nella sperimentazione progettuale attivata dal programma?”*.

Il programma ha come finalità generale lo sviluppo della coesione transfrontaliera in termini economico-sociali e in termini territoriali e ambientali. I nessi fra le due dimensioni sono enunciati sia nei documenti programmatici che nei bandi di gara ed evidenziano un modello programmatico che assume come strategica la relazione fra efficienza e sostenibilità degli interventi negli ambienti insediativi dei territori eligibili.

E' su questa relazione che possono essere valutate l'efficacia interna ed esterna. La prima riconosce se azioni e output (realizzazioni) sono connessi ai risultati e, se sì, secondo quali ipotesi (in modo causale, diretto, indiretto, ecc.)¹; la seconda evidenzia le risposte alle domande territoriali, l'integrazione del programma nei sistemi di pianificazione e di governo locale, gli impatti sulla coesione fra comunità². In genere, l'efficacia interna è tanto maggiore quanto maggiore è la flessibilità del programma e delle sue procedure, ovvero la sua capacità di adattamento gestionale.

Secondo questa prospettiva, i progetti possono essere assunti come sperimentazioni più o meno integrate alle pratiche correnti di gestione del territorio, ma anche come vere e proprie innovazioni. Formazione, tipo e durata delle partnership mutano di conseguenza. Nel primo caso, i progetti attuano strategie locali già definite e probabilmente condivise; nel secondo indicano nuove direzioni di sviluppo e gestione. In entrambi i casi la sperimentazione progettuale cerca di rispondere alle domande del territorio e ne interpreta le istanze economiche, sociali, istituzionali e ambientali.

¹ Nella valutazione della efficacia interna è utile segnalare gli effetti inattesi, la debolezza di catene causa-effetto e riconoscere eventuali attività, fattori o meccanismi che migliorano la possibilità di raggiungimento degli obiettivi dichiarati.

² Con l'analisi della efficacia esterna si catturano le relazioni fra programma e contesto nei modi ritenuti più consoni: come risposta a domande territoriali non incluse nelle preliminari analisi swot, come impatti positivi o negativi sulla coesione fra comunità, come aumento o riduzione di disuguaglianze e squilibri, come sviluppo di relazioni comunitarie, interazioni sociali, ma anche come nuove modalità di *engagement* suggerite dai diversi tipi di partnership.

3. Fonti e metodologia d'indagine

Per l'aggiornamento della valutazione strategica sono state utilizzate diverse fonti informative.

Ai fini dell'analisi dell'efficacia interna del programma e quindi del suo stato di avanzamento, si è fatto riferimento alle informazioni disponibili nel Sistema di Monitoraggio, in parte estratte direttamente dal valutatore (ad es.: costo progetti, dettaglio voci di spesa, indicatori di realizzazione fisica, punteggi ottenuti in sede di valutazione) e in parte fornite dall'AdG (indicatori finanziari e procedurali). Questi dati, unitamente alle informazioni ricavate dall'analisi documentale delle singole proposte progettuali, sono stati utilizzati per costruire una serie di matrici contenenti le informazioni basilari per i progetti approvati. Tali matrici hanno permesso al valutatore di ipotizzare le potenziali relazioni del programma (e dei singoli progetti) con altri programmi/progetti e con la pianistica, di individuare differenti tipologie di partnership ed hanno rappresentato la base conoscitiva su cui è stata realizzata la cartografia tematica. Questi aspetti hanno contribuito a definire i contenuti dei capitoli dedicati all'efficacia esterna e ai modelli parternariali.

La valutazione dell'efficacia esterna si è basata, inoltre, sull'analisi della documentazione dei programmi comunitari con cui il programma Interreg IV Italia-Austria è stato messo a confronto e dei contenuti dei principali piani territoriali e di settore.

Un'importante fonte informativa ai fini dei due approfondimenti strategici è costituita dalle interviste realizzate dal valutatore presso le UCR coinvolte dal programma. Le interviste sono state effettuate tra febbraio e marzo 2012 con l'aiuto del questionario in allegato.

Le informazioni raccolte sono state elaborate e analizzate mediante analisi desk, statistica descrittiva, analisi multicriteriale, elaborazione grafica e cartografica.

4. Efficienza ed efficacia interna

Al 31.12.2011 il programma ha impegnato oltre 50 milioni di euro di risorse FESR, di cui il 42% è stato destinato alla priorità 1 e il 50,5% alla priorità 2. I pagamenti si attestano attorno ai 15 milioni di euro. La capacità di impegno (risorse impegnate rispetto a quelle programmate) complessiva è del 120%, la capacità di pagamento (pagamenti effettuati rispetto alle risorse programmate) è del 37% e la velocità di spesa (pagamenti su risorse impegnate) supera di poco il 30% (tabella 1 allegato A). Analizzando i dati e gli indicatori finanziari della singola annualità 2011 (tabelle 2 e 3 allegato A), è significativo l'avanzamento rispetto all'anno precedente in termini di capacità di pagamento (da 60% a 75% nel caso della priorità 1, da 42% a 87% per la seconda), mentre si abbassa la velocità di spesa (per la priorità 1 si passa da 50,4% al 19%, per la priorità 2 da 34% a 27%).

Prendendo in considerazione le prime quattro *call*, nell'ambito delle prime due priorità sono stati presentati complessivamente 224 progetti di cui 98 (44%) sono stati finanziati (tabella 7 allegato A), per un totale di quasi 80 milioni di euro di fondi approvati³. Complessivamente, la seconda priorità si conferma più attrattiva, registrando un numero di proposte progettuali più elevato rispetto alla prima (121 contro 103). La situazione è più bilanciata se si considerano i progetti finanziati (46 nella prima e 53 nella seconda). Anche la quarta *call* conferma questa tendenza e registra 22 proposte per la priorità 2, rispetto alle 19 della priorità 1, mentre i progetti finanziati sono 13 per la priorità 1 e 10 per le priorità 2 (tabella 7 allegato A). In dettaglio (tabella 8 allegato A), le linee di intervento più affollate sono la 1.2 (44 proposte), la 2.4 (40) e la 2.6 (39), quelle con minore presenza sono la 2.2 (6), la 2.5 (8) e la 1.4 (9).

La maggior parte dei fondi approvati è stata destinata ai progetti della prima *call* (34% dei fondi approvati complessivamente) e della terza *call* (28%), mentre alla seconda e alla quarta vanno, rispettivamente, il 16% e il 21% delle risorse. Come atteso, i fondi rendicontati decrescono dalla prima (circa 20 milioni di euro, pari al 74% delle risorse approvate per questa *call*) alla quarta *call* (50 mila euro, 0,3% delle risorse approvate) (tabella 5 allegato A). Considerando le quattro *call* nel loro insieme, mediamente, al 31.12.2011, i fondi rendicontati rappresentano il 38% delle risorse approvate. Le percentuali differiscono lievemente tra priorità 1 (35,4%) e priorità 2 (40,4%), come indicato in tabella 6 allegato A.

Le linee di intervento che registrano le percentuali più elevate di fondi rendicontati, rispetto alle rispettive quote approvate, sono la 2.6 (64,3%), la 1.4 (64,0%) e la 2.2 (53,7%). Le percentuali più basse sono, invece, nelle linee di intervento 2.3 (14,3%), 2.4 (22,8%) e 1.3 (28,1%), vedi grafici 3 e 4 allegato A. Scorporando dai fondi complessivi la quota destinata al Lead Partner, si osserva che mediamente al capofila viene destinato il 42% dei fondi approvati e il 49% dei fondi rendicontati. In particolare, le linee di intervento in cui il peso del Lead Partner è maggiore sono, in termini di risorse approvate, la 2.6 (54% delle risorse approvate), la 1.3 e la 1.4 (50% delle risorse approvate) e in termini di fondi rendicontati, la 1.2 (61%), la 1.4 e la 2.6 (60,7%), vedi grafici 5 e 6 allegato A.

Secondo la ripartizione dei costi per categoria di spesa, oltre la metà dei fondi approvati è destinato alla creazione/realizzazione di servizi, il 25% contribuisce a sostenere i costi del personale, il 21% viene utilizzato per investimenti necessari alla realizzazione del progetto, mentre il 3% va per altre spese generali (grafico 7, allegato A).

³ Ci si riferisce al costo totale, non solo alle risorse FESR.

Lo stato di realizzazione fisica al 31.12.2011 mostra un buon andamento a livello di programma. Sono infatti raggiunti, e in molti casi superati, i target al 2015 per quasi tutti gli indicatori di programma. L'unico indicatore ancora distante dal valore obiettivo è quello relativo ai progetti che sviluppano politiche e strategie comuni (tabella 9 allegato A). Analizzando gli indicatori di realizzazione fisica a livello di priorità, si confermano basse le percentuali di raggiungimento per la priorità 1, pari, complessivamente al 20% (tabella 10 allegato A), e in particolare per gli indicatori relativi a: progetti volti a favorire la competitività e l'internazionalizzazione delle imprese (6 progetti, rispetto agli oltre 60 previsti); progetti per la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione (4 progetti rispetto ai 50 attesi); progetti per la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero e dell'armonizzazione dei sistemi di formazione (2 su 40 previsti); progetti che coinvolgono imprese a prevalente partecipazione femminile (1 rispetto a 20). Migliore la situazione per la priorità 2 (tabella 11 allegato A), con una percentuale di realizzazione fisica complessiva pari al 64%. Buone in particolare le performance in termini di: progetti per lo sviluppo di aree rurali (8 progetti rispetto ai 5 previsti); progetti volti a migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e dei servizi (7 rispetto a 5) e progetti per la creazione di reti transfrontaliere tra amministrazioni, istituzioni ed organizzazioni (24 rispetto a 20). Ancora basse sono invece le percentuali di raggiungimento per i progetti relativi all'assetto del territorio ed ai sistemi urbanistici (3 su 15); progetti per la pianificazione e la gestione di aree protette, paesaggio e biodiversità (5 su 20); progetti per la mitigazione ambientale (3 su 10).

5. Efficacia esterna e partnership

Nel periodo Febbraio-Marzo 2012 sono state intervistate le UCR del Programma su due questioni ritenute strategiche dal Gruppo di Pilotaggio (GdP) e dal valutatore: l'efficacia esterna e l'attivazione di forme di partnership transfrontaliera e nazionale⁴.

Per efficacia esterna si intende la capacità del Programma di relazionarsi con il contesto istituzionale di programmazione e pianificazione sia in fase di design che in fase di attuazione⁵. Questo tipo di efficacia tende ad aumentare se il programma oggetto di valutazione è connesso ad altri programmi comunitari attivi nello stesso periodo e/o in periodi precedenti, in particolare nel periodo 2000-2006; se maturano, cioè, relazioni di tipo verticale, con 'capitalizzazione' di esperienze pregresse e di tipo orizzontale, ma anche con interazioni di tipo settoriale e spaziale. Le interazioni spaziali sono identificabili considerando le aree di impatto, superiori ai 30.000 kmq per quasi il 10% dei progetti (Tabella 2, Allegato B).

Le relazioni fra programmi possono assumere forma concorrenziale o sinergica per ragioni connesse alla programmazione dei bandi, alle modalità e ai tempi di formazione dei partenariati. Si possono così determinare concentrazioni e polarizzazioni settoriali e territoriali non previste⁶, così come differenze nell'utilizzo delle risorse per misura, assi di intervento e contesti geografici.

In generale, le occasioni di contatto e/o di confronto contribuiscono allo sviluppo di capitale istituzionale e a ridurre progressivamente l'eccezionalità dell'intervento comunitario a favore di pratiche di programmazione locale degli investimenti di sostegno all'economia e alla sostenibilità ambientale.

Il criterio n. 15 'Contributo specifico alle politiche e alle strategie provinciali/regionali' evidenzia l'importanza dell'argomento in fase di selezione dei progetti.

Lo sviluppo e la sperimentazione di nuove forme di partnership, o il consolidamento delle esistenti, costituisce il secondo tema di approfondimento 'strategico' del presente rapporto. La partnership è uno degli strumenti di coesione e di sostenibilità che il programma intende valorizzare durante l'attuazione e dopo la sua conclusione. Può diventare una risorsa duratura se contribuisce a generale capitale sociale, nuove forme di cooperazione e nuovi istituti giuridici. Essa tende a migliorare l'efficacia esterna del programma, ovvero la sua integrazione con altre strategie comunitarie, nazionali, regionali e locali, e per questo viene trattata di seguito.

L'analisi su efficacia esterna e partnership è stata effettuata integrando la valutazione preliminare riportata in tabella 1 con interviste dirette alle UCR⁷. Le interviste sono state realizzate utilizzando il questionario allegato (Allegato E).

La tabella 5.1 restituisce i profili di efficacia esterna e partnership per priorità e linea di intervento costruiti a partire dai progetti finanziati: 45 in priorità 1 e 53 in priorità 2.

⁴ I temi oggetto di approfondimento sono stati individuati, in seguito alla discussione e il confronto tra valutatore e membri del GdP, nell'incontro tenutosi a Bolzano il 27.09.2011.

⁵ Il 'lascito' a programma concluso è oggetto di valutazione *ex-post*, anche se alcuni indizi sono rilevabili dalla valutazione *in itinere* e alcuni dei presupposti nella stessa valutazione *ex-ante*.

⁶ Non risulta significativa in media la correlazione fra area di impatto e numerosità dei partner a livello di priorità. Risultano, invece, significative le correlazioni per le linee di intervento 1.4, 2.1 e 2.2. Nel primo caso l'aumento dei partner in progetti finalizzati allo sviluppo di risorse umane e mercato del lavoro aumenta con l'area di impatto atteso del progetto ($r=1$). Anche nel secondo caso la correlazione è positiva ($r=0.67$) e motivata dalle logiche territoriali di protezione dell'ambiente e della biodiversità. Nel terzo caso la correlazione assume valore negativo ($r=-0.74$): il numero di partner aumenta con la concentrazione in aree limitate della prevenzione dei rischi naturali e tecnologici. In altri termini, più l'azione di prevenzione assume connotati operativi, minori sono le superfici dei territori interessati e maggiore il numero di soggetti coinvolti per l'efficacia delle azioni progettuali (vedi Tabelle 3 e 4, Allegato B).

⁷ L'unica intervista a distanza è stata effettuata con l'UCR del Friuli Venezia Giulia.

Trattandosi di programma in corso di attuazione, i profili rappresentano fenomeni in atto e/o con buona probabilità di realizzazione.

Ad esempio, la linea di intervento 1.1 intende migliorare le relazioni economiche, la competitività e la diversificazione (obiettivi della priorità 1) mediante il sostegno alla piccola e media impresa (PMI). I progetti attivano diverse forme di partnership, sia in fase progettuale che attuativa, ma generano soprattutto una partnership indotta, altrimenti definibile come 'capitale sociale'. Se si guarda alla ragione sociale dei soggetti promotori la linea annovera 5 progetti a partnership prevalentemente privata e due esclusivamente privata; 3 progetti a partnership prevalentemente pubblica e 1 esclusivamente pubblica; 2 a partnership mista (tabella 11, Allegato B). I campi di applicazione privilegiano l'approccio per 'filiera', riguardano la ricerca operativa e la sperimentazione, lo sviluppo di dispositivi di certificazione, ma anche di basi culturali comuni. Se queste azioni non garantissero l'efficacia interna auspicata in fase istruttoria, non fallirebbero soltanto il progetto o la linea, ma si potrebbero registrare anche effetti esterni negativi. Al contrario, garantita l'efficacia interna, diventa utile riconoscere se la linea generi effetti che vanno oltre il programma nei territori interessati. La linea 1.1 tende a dimostrare come l'integrazione di iniziative imprenditoriali possa avere una utilità più generale e, attraverso processi di emulazione, generare domanda aggiuntiva. Considerazioni analoghe valgono per le altre linee.

Tabella 5.1 Profili di efficacia esterna e partnership per priorità e linea di intervento (tra parentesi numero di progetti per linea di intervento ex-SdM, fuori parentesi attribuzione del valutatore sulla base dei contenuti progettuali prevalenti).

<i>priorità 1 relazioni economiche, competitività, diversificazione</i>	<i>progetti</i>	<i>efficacia esterna</i>	<i>partnership (di progetto e indotta)</i>
1.1 sostegno a pmi	8 (13)	- emulazione - generazione di domanda aggiuntiva - integrazione di iniziative imprenditoriali	- ricerca operativa e sperimentazione - approcci per 'filiera' - sviluppo background culturale - sviluppo dispositivi di certificazione
1.2 interventi turistici di marketing e cooperazione	15 (14)	- diffusione conoscenza - sviluppo linguistico - sviluppo standard e dispositivi di ricettività/ospitalità - armatura storico-culturale -effetto <i>leverage</i>	- <i>networking</i> - <i>matching</i> domanda-offerta - territorializzazione e sviluppo comunitario - offerta sinergica di servizi
1.3 ricerca, innovazione e società dell'informazione	19 (16)	- selezione temi strategici in funzione dei cambiamenti climatici (salute, energia, alimentazione, biomassa, inquinamento) - sviluppo concetti/dispositivi di sicurezza - sviluppo sistemi di <i>detecting</i> e monitoraggio - riconoscimento di nuove 'risorse' - miglioramento accessibilità	- <i>networking</i> - sviluppo modalità di monitoring - governance territoriale (con riferimento a infrastrutture e mobilità)
1.4 risorse umane e mercato del lavoro	3 (2)	- sviluppo politiche su mercato del lavoro, migrazione e welfare - sperimentazioni smart city	-sportello - sviluppo relazione fra imprese e comunità scientifica
<i>priorità 2 territorio e sostenibilità</i>	<i>progetti</i>	<i>efficacia esterna</i>	<i>partnership (di progetto e indotta)</i>
2.1 aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità	8 (4)	- sviluppo rete natura 2000 - sviluppo e sfruttamento di biomasse - attuazione Convenzione europea del paesaggio (2000) -sviluppo di dispositivi di bilancio energetico con gradiente rinnovabile - gestione integrata del ciclo delle acque - sviluppo dell' agricoltura in	- partnership di corridoio -sviluppo locale, monitoraggio e governance - pianificazione pro-attiva - produttori di paesaggio - forme di coordinamento finalizzate al turismo 'energetico'

		un'ottica di bilancio alimentare locale	
2.2 prevenzione dei rischi naturali, tecnologici e protezione civile	5 (6)	- sviluppo di politiche di gestione del rischio	- sinergie fra pianificazione e protezione civile
2.3 energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento	5 (5)	- sviluppo produzione energetica da fonti rinnovabili - gestione delle reti di acquedotti e protezione degli acquiferi -sviluppo di politiche orientate alla sostenibilità energetica - sviluppo conoscenze sulle relazioni fra cambiamenti climatici e matrici ambientali (rif. a permafrost, bilancio idrico e ecologia delle acque ontane) -gestione conflitti reali/potenziali fra montagna e pianura - sperimentazione con piani per il clima (vedi patto dei sindaci)	-sinergie logistiche transfrontaliere - sviluppo reti tecnologiche -patto dei sindaci -sperimentazione formativa a livello di amministrazione locale
2.4 organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali	12 (19)	- sviluppo di nuove tecnologie di planning (web, sit, ecc.) - effetti moltiplicativi del modello SPF in agricoltura, alimentazione, cultura, mobilità sostenibile - sviluppo competitività	-nuovi soggetti di pianificazione - trans rural networking - sinergia fra Pa locali e associazioni economiche -rete educative - rete 'lavoro' - rete operativa transfrontaliera pubblico-privato (competitività)
2.5 accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi	8 (6)	-sviluppo info-mobility - miglioramento condizioni di accessibilità interregionale (reti di infrastrutture e servizi) -sviluppo del trasporto collettivo	-networking logistico, scolastico, di servizi collettivi - sinergia fra Pa locali, associazioni economiche e di volontariato
2.6 cultura, sanità e affari sociali	15 (13)	-sviluppo museo diffuso - armatura culturale - sviluppo sistemi di cura e welfare	-sviluppo dei sistemi sanitari -reti strutture di cura -reti di ospedali Lienz, Bruneck, Bressanone -reti di ospedali, associazioni mediche e di volontariato -sviluppo strumenti di pianificazione -distretto museale -catalogo on line - donne e potere decisionale (networking) - sviluppo dispositivi di comunicazione

6. Efficacia esterna

6.1 Sinergie e concorrenza

L'indagine evidenzia significative relazioni del Programma con altri programmi comunitari nello stesso periodo e/o in periodi precedenti. Diverse sono le modalità: in alcuni contesti vi sono misure che risentono della concorrenza, in altre misure che producono sinergie con programmi attivi nell'area del programma o in aree contigue nel periodo 2007-2013. In altre ancora, si sta lavorando esplicitamente nella prospettiva del prossimo Programma Quadro.

A questo proposito, si è ritenuto interessante valutare, attraverso analisi documentale, l'interazione tra il programma Interreg IV Italia-Austria e le altre opportunità di finanziamento esistenti nell'area di programma. Confrontando le linee di intervento (e le categorie d'azione previste al loro interno) con gli obiettivi/azioni degli altri programmi cofinanziati con fondi europei è stato, infatti, possibile individuare gli ambiti su cui insiste più di uno strumento e quindi in cui sono probabili sovrapposizioni e logiche concorrenziali, ma anche riconoscere le aree tematiche che possono generare sinergie e integrazioni.

Interazioni programmatiche

I programmi di riferimento possono essere accorpati in tre gruppi:

1. Programmi Operativi (PO) dell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione parte FESR e parte FSE per il periodo 2007-2013 (tabella 1 Allegato C). Per quanto concerne gli interventi cofinanziati con il FSE, sul versante austriaco il riferimento è unico ed è costituito dal programma nazionale austriaco FSE, mentre sul versante italiano sono stati presi in esame i PO delle tre regioni coinvolte nel programma (P.A. Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Veneto). Questi sono stati considerati come un unico insieme, dato che ripropongono la stessa struttura e gerarchia di obiettivi. Nel caso degli interventi FESR, invece, sia sul territorio austriaco che su quello italiano, ogni regione/land si è dotato di un programma operativo regionale che declina in modo peculiare gli orientamenti comunitari e nazionali. Si sono quindi presi in considerazione separatamente i programmi regionali delle tre regioni italiane e dei tre länder austriaci (Carinzia, Salisburgo e Tirolo).

2. Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo 2007-2013. Le opportunità di finanziamento per lo sviluppo rurale (interventi cofinanziati con il FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) sono delineate in Austria in un unico programma nazionale, mentre in Italia la definizione degli obiettivi e delle misure avviene a livello regionale. Ai fini della nostra analisi si sono quindi considerati il Programma austriaco per lo Sviluppo Rurale e i PSR della P.A. di Bolzano, di Friuli Venezia Giulia e Veneto (tabella 2 Allegato C).

3. Programmi Operativi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea per il periodo 2007-2013 (tabella 3 Allegato C). Si sono presi in esame i programmi di cooperazione transnazionale che interessano le regioni coinvolte in Italia-Austria. Si tratta dei programmi di cooperazione transnazionale IPA Adriatico, Central Europe, South East Europe, Alpine Space e MED.

Il confronto evidenzia alcuni ambiti tematici particolarmente densi di opportunità di finanziamento che prevedono, spesso, tipologie di intervento simili.

In particolare, le linee di intervento del programma Interreg IV Italia-Austria che sembrano poter risentire maggiormente della concorrenza con le opportunità di finanziamento offerte dai **PO CRO FESR** sono la 1.1 "Sostegno alle PMI", la 1.3 "Ricerca, innovazione e società dell'informazione" e la 2.3 "Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento".

Il sostegno alle PMI, oggetto della linea di intervento 1.1 del programma Interreg IV Italia-Austria, è da questo declinato secondo le due prospettive del sostegno alla domanda (innovazioni di prodotto e processo; sostegno crescita dimensionale, capacità manageriali e internazionalizzazione PMI; utilizzo di servizi comuni; promozione e commercializzazione; diversificazione) e del potenziamento dell'offerta (accesso alla società informazione; realizzazione data base; scambio know-how e trasferimento tecnologico; ricerca partner; servizi consulenza; studi e analisi di cooperazione aziendale o su strategie; fiere/incontri; servizi finanziari e creditizi; cooperazione tra distretti e/o filiere; studi e analisi fabbisogno servizi alle imprese). Queste tipologie di intervento si ritrovano spesso in azioni analoghe nei PO CRO parte FESR. In particolare, il PO Veneto prevede azioni dedicate a: trasferimento tecnologico e allo sviluppo di strutture di ricerca interne alle imprese; sistemi di garanzie per investimenti e fondo di rotazione per favorire l'innovazione e l'imprenditorialità, con attenzione alle PMI, aiuti a PMI femminili e/o giovanili; creazione di piani d'azione e creazione di reti di servizi tra e per PMI. Il PO FVG, più in generale, mira a sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale e a sostenere i processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva. Il PO della P.A. di Bolzano punta su attività/investimenti in R&S ed innovazione nelle PMI e sullo sviluppo della ricerca industriale. I PO austriaci ripropongono i temi concernenti: lo sviluppo e il potenziamento di nuovi prodotti/processi, il trasferimento tecnologico e di know-how, il potenziamento della ricerca e dell'innovazione. Infine, si segnala che nel Programma Austriaco FSE (al contrario dei PO CRO FSE italiani), sono previste alcune attività attinenti e, in questo caso, potenzialmente sinergiche e integrabili (trattandosi di interventi finanziati con due fondi differenti) con le categorie d'azione della linea di intervento 1.1 di Italia-Austria, si tratta, in particolare, della consulenza finalizzata alla qualificazione del personale nelle imprese fino a 50 dipendenti (*productive aging*, persone in età avanzata) e delle misure di innovazione.

Anche la linea di intervento 1.3 "Ricerca, innovazione e società dell'informazione" registra numerose sovrapposizioni con gli obiettivi e le azioni dei PO CRO FESR italiani ed austriaci. In particolare, il tema della cooperazione e del rafforzamento della ricerca è affrontato in tutti i programmi: il PO Veneto supporta attività di ricerca, processi e reti di innovazione e creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico, oltre a favorire l'utilizzo da parte delle imprese di strutture qualificate per l'attività di ricerca. Il PO FVG sostiene lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto produttivo. Il PO Bolzano intende incrementare le attività ed i livelli di investimenti in R&S ed innovazione. Il PO Tirolo e il PO Salisburgo sostengono interventi di R&S basata sulla cooperazione tra imprese e istituti di ricerca. La collaborazione e la cooperazione tra imprese per attività di ricerca e tra imprese e università e/o centri di ricerca (inclusa la condivisione di risorse umane e infrastrutture) sono presenti nei programmi di Tirolo, Salisburgo e Carinzia. Anche il Programma nazionale austriaco FSE prevede il sostegno alla creazione di reti tra università, centri tecnologici e mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione. Anche il tema della creazione e del potenziamento di sistemi informativi e banche dati e la promozione di un accesso diffuso, presente nell'ambito della linea di intervento 1.3 di Italia-Austria, è affrontato sia dal PO Veneto (aiuto all'accesso ai servizi telematici, contributo per utilizzo di strutture qualificate per la ricerca) che da quello della P.A. di Bolzano (garantire copertura omogenea con banda larga e segnali digitali, sviluppare nuovi servizi veicolati tramite ICT). Infine, la promozione di tecnologie pulite è sostenuta anche nel PO Salisburgo.

Rimanendo nell'ambito del confronto tra il programma Interreg IV Italia-Austria e i PO CRO, vanno segnalate le potenziali sovrapposizioni in materia di energie rinnovabili. La linea di intervento 2.3 di Italia-Austria, a tal proposito, prevede: la promozione dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile; l'individuazione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno del mercato delle

tecnologie di settore; la realizzazione di progetti innovativi sull'utilizzo e la produzione di fonti energetiche rinnovabili (ad esempio, biomasse, fotovoltaico e sfruttamento del calore); studi e progetti pilota e realizzazione di interventi relativi alle interconnessioni per l'importazione di energia. Azioni analoghe sono promosse dai PO CRO FESR. Il PO Veneto punta ad incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili e finanzia interventi di riqualificazione energetica dei sistemi urbani. Il PO FVG, oltre all'incremento delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, sostiene processi produttivi ecocompatibili attraverso la promozione della riduzione delle emissioni in atmosfera. La P.A. di Bolzano è più specifica e punta sull'utilizzo dell'idrogeno e di impianti fotovoltaici come vettori di energia rinnovabile. Il Tirolo incentiva gli investimenti nelle energie rinnovabili nelle imprese, promuove sistemi di consulenza per la maggiore efficienza energetica, finanzia impianti di produzione di energia rinnovabile e progetti pilota. Il Salisburgo, oltre al richiamo generale al tema del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, prevede interventi per la conversione a processi produttivi compatibili con l'ambiente e progetti pilota dimostrativi. Infine, la Carinzia supporta le applicazioni di risorse rinnovabili in ambiti industriali-commerciali.

Il confronto con i **PO CRO FSE** ha permesso di mettere in luce, oltre alle potenziali sinergie già evidenziate per le linee di intervento 1.1 e 1.3, numerosi punti di contatto relativamente alla linea di intervento 1.4 "Risorse umane e mercato del lavoro". Il programma Interreg IV Italia-Austria sviluppa il tema distinguendo tra interventi volti alla qualificazione professionale (scambio di buone prassi ed esperienze in ambito formativo; aggiornamento, qualificazione e formazione, compresa la formazione permanente, tesi a promuovere e qualificare l'occupazione transfrontaliera con particolare riguardo alla componente femminile e allo sviluppo sostenibile; occasioni comuni di aggiornamento per studenti, apprendisti e docenti provenienti dalle regioni partner; sviluppo di consorzi aziendali per la qualificazione, la formazione professionale e l'aggiornamento in diversi settori) e azioni concernenti il mercato del lavoro (cooperazione e/o coordinamento. Le azioni riguardano: la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero, la collaborazione e lo scambio di esperienze, lo sviluppo di contatti transfrontalieri e l'armonizzazione dei metodi).

In generale, si tratta di interventi che potrebbero trovare una possibile integrazione ma anche un elemento di concorrenza⁸ con quanto previsto dai PO CRO FSE italiani e austriaco. Questi finanziano sistemi di formazione continua, accesso delle donne e degli anziani all'occupazione, inserimento di soggetti svantaggiati, riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, sviluppo di reti su base interregionale e transnazionale, scambio di buone pratiche.

L'analisi dei contenuti dei **PSR** ha permesso di individuare alcune possibili sinergie in tema di marketing e promozione del turismo (linea di intervento 1.2), di protezione dell'ambiente e delle risorse naturali (linea di intervento 2.1) e di prevenzione dei rischi (linea di intervento 2.2). In particolare, gli obiettivi dei PSR sono volti a promuovere l'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricola e forestale, valorizzare il patrimonio rurale e forestale, diversificare l'attività degli imprenditori introducendo attività non agricole. Essi possono risultare sinergici con le azioni promosse da Italia-Austria in materia di creazione e potenziamento marchi transfrontalieri; cooperazione e iniziative per la conservazione e la migliore attrattività dell'area rurale; finanziamento di progetti nel settore agrituristico. Allo stesso modo, sono finanziati interventi dal PSR in merito all'utilizzo sostenibile e alla valorizzazione di terreni agricoli e superfici forestali, alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale. Anche le indennità per le Aree Natura 2000 e le zone svantaggiate vanno nella direzione delle azioni previste dalla linea di intervento 2.1 di Italia-Austria relative alla cura e valorizzazione del patrimonio

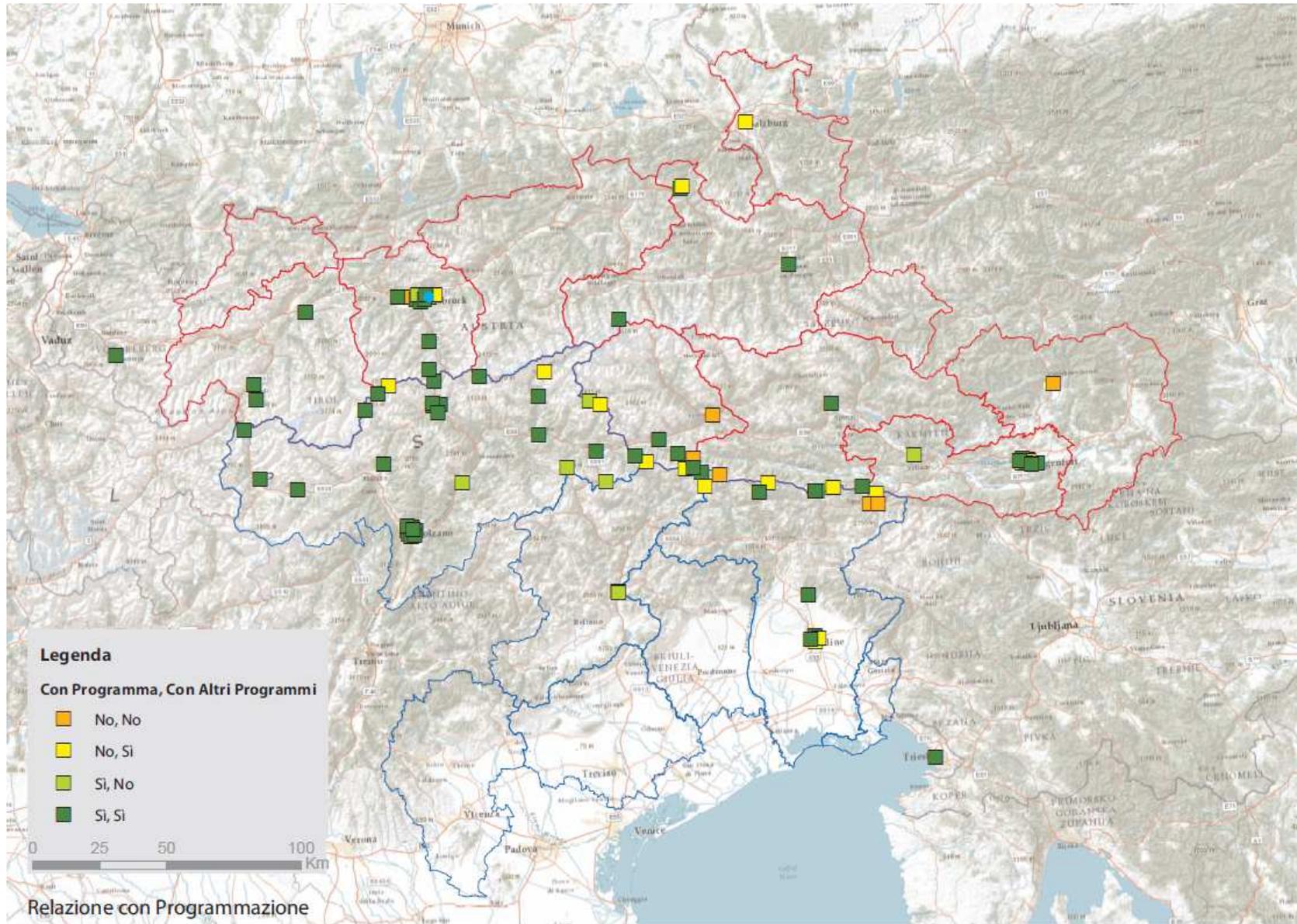
⁸ Lo stato di attuazione del programma sembrerebbe appoggiare maggiormente questa seconda ipotesi, considerate la scarsità di proposte progettuali presentate nella linea 1.4 (solo 9, di cui 3 finanziate) e le basse percentuali di realizzazione fisica degli indicatori relativi alla formazione e al mercato del lavoro (cfr. Capitolo 4 e Allegato A).

paesaggistico e alla tutela e pianificazione delle aree naturali e forestali, compresi interventi nelle aree Natura 2000. Il tema della prevenzione del rischio (linea 2.2 di Italia-Austria) è affrontato in modo più o meno diretto dai PSR, con la promozione di interventi garantiscano volti a garantire la funzione protettiva dei boschi, attività di imboscamento di terreni agricoli, ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi, oltre a interventi per la riduzione del rischio di incendio. Infine, si segnala come in tutti i PSR siano previsti interventi per il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (creazione e miglioramento servizi essenziali, sviluppo di villaggi) che vanno nella direzione degli interventi per la pianificazione e il miglioramento delle reti, delle infrastrutture materiali e immateriali e dei servizi. E così, al fine di mitigare gli svantaggi delle aree rurali, previsti dalla linea 2.5 di Italia-Austria.

Confrontando gli obiettivi e le tipologie di intervento di Italia-Austria con quelli degli altri **programmi di cooperazione territoriale** le analogie sono ancora più evidenti. Come era lecito attendersi, considerate le indicazioni e la struttura gerarchica degli obiettivi della programmazione 2007-2013, le questioni affrontate dalle linee di intervento di Interreg IV Italia-Austria sono presenti anche nei programmi transnazionali e nel programma transfrontaliero Italia-Slovenia, con le sole eccezioni costituite dal tema del turismo e delle risorse umane/mercato del lavoro. Questi temi non trovano spazio in gran parte dei programmi transnazionali. Sebbene i programmi transnazionali mirino a declinare le tematiche proposte in modo più strategico e attraverso progetti più importanti (per numero di partner e potenziale impatto sul territorio) rispetto ai transfrontalieri, si può ipotizzare come, in questo caso, la scelta tra un programma e l'altro sia legata soprattutto all'ambito territoriale del progetto e alla tipologia di partenariato che si intende creare.

Per evidenziare la geografia dell'efficacia esterna, sono stati considerati anche i criteri di valutazione che registrano le sinergie di ciascun progetto con altri progetti del programma e con altri programmi (cfr. Mappa 6.1 e tabella 13 Allegato B). L'analisi mette in luce come la maggior parte dei progetti mostri sinergie sia con altri progetti di Italia-Austria (70 su 98), sia con altri programmi comunitari (78 su 98), mentre sono solo sette i progetti che non hanno alcun collegamento all'interno e all'esterno del programma.

Mappa 6.1 Sinergie con altri programmi comunitari e con altri progetti del programma: distribuzione geografica dei progetti finanziati



Risultati delle interviste

In Provincia Autonoma di Bolzano si è rilevato come il Programma tenda a produrre più sinergie che situazioni concorrenziali. Importanti sono le relazioni con il programma Italia-Svizzera, ma soprattutto la capacità di intercettare domande territoriali in parte tradotte da altri programmi. Sono in genere accolte le indicazioni programmatiche provenienti dalla Provincia Autonoma di Bolzano, in particolare dalla Protezione Civile, dal Piano energetico (energia solare negli edifici pubblici, risparmio ed energie rinnovabili) e dalle politiche economico-sociali. Significative relazioni si registrano anche con il Programma Operativo Competitività Regionale e Occupazione (CRO) parte FESR della P.A. di Bolzano. Uno studio commissionato dalla Provincia Autonoma di Bolzano alla Università 'Bocconi' di Milano su assetto giuridico e legislazione ha contribuito ad orientare il Programma Interreg e a definire alcuni criteri di selezione dei progetti, in particolare il criterio n. 15. Anche se limitato agli aspetti giuridici, il quadro di riferimento ha consentito un'allocazione più equilibrata e finalizzata delle risorse per priorità e linee di intervento. In termini operativi, per evitare duplicazioni o assegnazioni discutibili sono richieste perizie ad altre ripartizioni, a volte più di una per progetto. Sono spesso consultate le ripartizioni 36 (Turismo), 34 (Innovazione), 35 (Piccola e media impresa), 9 (Informatica). Le istruttorie si concentrano sui valori transfrontalieri e sull'orientamento, valorizzando il programma CRO parte FESR della P.A. di Bolzano e le strategie di finanziamento dell'innovazione. Con 'Spazio Alpino' si registra una sinergia biunivoca: da un lato si trasferisce il *know how* acquisito a livello regionale, dall'altro si valorizza il connotato regionale di Interreg per il quale, diversamente da 'Spazio Alpino', è ammesso l'approccio regionale.

Anche nella Regione del Veneto si registrano fenomeni di concorrenza e di sinergia. I primi riguardano soprattutto la tempistica nel valorizzare le opportunità di finanziamento, ma anche la costruzione delle partnership. Nel primo caso si attiverebbe una sorta di principio di selezione ('cogliere la prima occasione') con effetti sulla distribuzione temporale, mentre nel secondo verrebbe segnalata una scarsità relativa di soggetti coinvolgibili nei progetti. Sarebbe, cioè, la presenza di soggetti disponibili a rendere la misura o la linea appetibile, mentre misura o linea non sembrano creare in modo significativo partnership addizionale. Le sinergie sono rilevabili in particolare con i programmi 'Spazio Alpino' e 'Italia-Slovenia'. Un esempio significativo di sinergia è fornito dalla relazione tra il progetto Italia-Austria *Transmuseum* (3741) e i progetti di Italia Slovenia *Shared Culture* e *Parsjad*⁹. Si tratta di progetti orientati alla tutela e alla valorizzazione delle risorse storico-culturali in un'ottica 'Adriatica'. In generale, la concorrenza non avviene sui contenuti (temi e ambiti di progetto), ma con l'utilizzo delle risorse umane disponibili (chi disegna le proposte progettuali decide su quale ambito indirizzarsi, nel caso di bandi concomitanti). Con la iniziativa 'Spazio Alpino' si è segnalata una sovrapposizione nella tempistica dei bandi, ma non su temi e ambiti. Con questo programma transnazionale, orientato alle politiche di risparmio e di innovazione energetica e alle politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, sono state favorite intersezioni ed evitate duplicazioni di finanziamento.

Considerato il modello gestionale adottato dall'UCR, in Carinzia è possibile trattare l'efficacia esterna per priorità. Per quanto concerne la priorità 1 si rilevano sia sinergie, sia situazioni di concorrenza dovute sostanzialmente all'ampiezza del programma Interreg. A titolo esemplificativo, nel campo della ricerca o della formazione sono attivi sia programmi nazionali che europei. L'elemento distintivo è la dimensione transfrontaliera dei progetti/programmi europei. Su questa base si decide se e con quali fondi finanziare un dato progetto, così da garantire possibili integrazioni di finanziamento e determinare effetti moltiplicativi. Sinergie a livello di partnership e di

⁹ Si tratta del Metaprogetto del Parco Archeologico dell'Alto Adriatico in cui il Parco viene inteso come 'sistema aperto di relazioni' da Ravenna a Pola.

contenuti progettuali sono diffuse soprattutto nel settore della ricerca. Diverse sono le modalità. Una prima riguarda la realizzazione di progetti europei transfrontalieri, cui possono seguire progetti nazionali che sviluppano e concretizzano i risultati raggiunti dai primi. Una seconda modalità consiste nell'estendere la portata di un progetto a carattere nazionale ad altre aree. Un esempio riuscito è il progetto 4993 *Mat4Cata*. Il progetto è finanziato per il 40% con fondi FESR, per il restante 60% con mezzi propri (Treibacher Industrie AG). Contemporaneamente, altri progetti della Treibacher sono stati cofinanziati con fondi nazionali. Per evitare ridondanze di contenuto, concentrazioni tematiche eccessive e duplicazioni di finanziamento è importante che i partner di progetto contribuiscano con risorse proprie al finanziamento, come avviene in modo diffuso in Austria. L'impegno con risorse proprie è una prova di *ownership*: credere in ciò che si fa piuttosto che nei benefici indotti dall'accesso a nuove risorse finanziarie. Da quando il KWF (Kärnter Wirtschaftsförderungs Fonds - Fondo per il sostegno all'economia della Carinzia) ha assunto la responsabilità per la priorità 1 (economia) - fino al 2007 era competente il Land - è raddoppiato il numero di imprese/enti partner di progetto, sono state create nuove partnership e sviluppati nuovi contenuti. Questo grazie anche al supporto del KWF in termini di *know how* e *networking*.

Nella priorità 2 la Carinzia non registra una reale concorrenza tra programmi (ad esempio con i programmi transnazionali Alpine Space, Central Europe, South-East-Europe o transfrontalieri come Interreg Austria-Slovenia). D'altra parte, sinergie tra Interreg IV Italia-Austria e Interreg Austria-Slovenia sono rese difficili dai diversi modelli gestionali. Il tentativo effettuato con due progetti non ha avuto successo (vedi progetto Interreg IV Italia-Austria *Bench-PA*). In generale, i programmi Italia-Austria e Austria-Slovenia sono molto simili sul piano dei contenuti. Tuttavia, benché orientati (insieme a Italia-Slovenia) a creare progetti di collaborazione nell'area della Comunità Alpe-Adria, non raggiungono lo scopo per differenze nella programmazione e nelle procedure di elaborazione, selezione, e valutazione. In Italia e in Slovenia si lavora in base al principio della *call*, in Austria si cura lo sviluppo strategico e "partecipato" di ogni progetto lungo la prima parte del suo ciclo di vita comprendente la progettazione e la realizzazione. Sono comunque evidenti le sinergie tra Interreg IV Italia-Austria priorità 1 e il programma dell'obiettivo CRO FESR della Carinzia. Significative sono anche le sinergie tra Interreg IV Italia-Austria priorità 2 e ELER, Leader.

Nel Salisburgo si rilevano sia sinergie che fenomeni di concorrenza. Il Programma in oggetto si relaziona efficacemente con i programmi UE Interreg Bayern-Österreich, con Spazio Alpino, con il Programma Central Europe e Leader. In diversi settori, relativi soprattutto alla competitività regionale e allo sviluppo rurale, vi sono progetti che sviluppano temi comuni e che vengono finanziati da vari programmi locali e Interreg. Le sinergie sono favorite dal fatto che l'UCR di Salisburgo Italia-Austria, l'UCR Bayern-Österreich e l'Autorità di gestione (AdG) del programma Spazio Alpino condividono la stessa sede. Sono possibili situazioni di concorrenza con il programma FSE sulla linea di intervento del mercato del lavoro. Si tratta tuttavia di un evento solo potenziale. L'assenza di concorrenza sembra dovuta principalmente dal fatto che i progetti a livello di Land/Austria non sviluppano la dimensione transfrontaliera e partenariale caratteristica dei progetti/programmi Interreg.

Il modello integrato di programmazione del Tirolo già consente un'agevole valutazione dell'efficacia esterna, anche se vi sono margini di miglioramento. In quest'ottica si parte dal progetto e non dal programma e ci si chiede se e come un dato progetto sia un investimento rilevante per il Tirolo. La scelta del/i programma/i con cui finanziare il progetto viene effettuata di conseguenza. Con questo approccio si favoriscono le sinergie tra programmi, soprattutto tra Interreg IV Italia-Austria, Programma Leader, Stärkung der Regionalen Wettbewerbsfähigkeit Tirols (Rafforzamento della competitività regionale del Land Tirolo). In Tirolo l'UCR è competente per i tre programmi: Interreg, Leader, Regionale Wettbewerbsfähigkeit (RW). Nell'ambito di Interreg diversi progetti sono stati cofinanziati con fondi Interreg, Leader e RW. Per

esempio, il progetto *Bergbauerlebnis* con la combinazione Interreg + Leader e il progetto *Via Claudia Augusta* con la combinazione Interreg, Leader, RW. Altri progetti non ammessi al finanziamento Interreg, ma ritenuti rilevanti per lo sviluppo del territorio, sono stati finanziati con fondi RW o provenienti da altri programmi. Questo approccio riduce duplicazioni di finanziamento e concorrenze tra programmi. Il concetto di sviluppo regionale per il Tirolo formulato nel Regionalkonzept 2007-14 è stato integrato nell'Interreg IV Italia-Austria mediante i Consigli Interreg. Questo 'concetto' prevede una gestione centralizzata delle strategie di sviluppo locale basata su una struttura organizzativa unica e sul coinvolgimento delle amministrazioni locali (Land, Comuni) in sede di selezione e valutazione dei singoli progetti. Le linee guida 2014-2020, che saranno approvate nel 2013, vengono concordate e condivise con tutti gli attori rilevanti a livello politico, istituzionale, sociale, economico (ripartizioni competenti, Land, comuni, comunità comprensoriali, partner sociali, rappresentanze di interessi). Questo crea forte consenso, garanzia di successo dei progetti, comunicazione trasparente e diffusa.

Anche il modello di programmazione regionale della Regione Friuli Venezia Giulia consente la generazione di significative sinergie del programma in oggetto con altre iniziative. Le principali vengono generate con il programma di cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Slovenia e il POR CRO, ma anche con l'Asse e Programma Central Europe per alcuni progetti in ambito turistico ed energetico. Secondo l'UCR tra i progetti finanziati vi è effettiva sinergia, complementarietà e sono rare le sovrapposizioni.

6.2 Rapporto con il periodo di programmazione precedente (2000-2006)

Esistono progetti, linee di intervento e misure che 'capitalizzano' quanto impostato e realizzato da programmi del periodo precedente (2000-2006).

In Provincia Autonoma di Bolzano sono numerosi i progetti ricorrenti che consentono lo sviluppo di competenze, di esperienze tematiche e di partnership. I campi di azione più significativi riguardano la Protezione Civile, la costruzione di opere finalizzate alla gestione del rischio idraulico, il turismo e l'innovazione. In questi ambiti si è consolidata la presenza di Eurac e Tis-tecnologia, *in-house* della Provincia Autonoma di Bolzano, ma si sono anche sviluppate relazioni fra imprese e amministrazione pubblica con supporto a nuovi partner.

Nella Regione Friuli Venezia Giulia la strategia complessiva del programma 2007-2013 consente di intervenire su macro-temi già oggetto della programmazione 2000-2006. I temi più significativi riguardano tutela e sviluppo sostenibile del territorio, reti connesse e strutture transfrontaliere, cultura, ricerca e sanità, armonizzazione dei sistemi. La capitalizzazione su questi temi si è tradotta in nuove progettualità caratterizzate da un livello di cooperazione tra partner più incisiva e interventi di più efficace impatto sull'area programma.

Nella Regione del Veneto, e limitatamente ai progetti a *lead-partner* regionale, la 'capitalizzazione' di esperienze precedenti riguarda soprattutto il progetto 3544 *Grande Guerra* e 3741 *Transmuseum*, progetti a regia regionale sulla rete museale. Ciò confermerebbe l'impegno transfrontaliero e nazionale di lungo periodo nella costruzione di armature culturali su vasta scala. Questo sforzo ha carattere tematico, ma consolida anche strutture e relazioni istituzionali.

Per quanto concerne la priorità 1 in Carinzia la differenza principale tra il programma precedente e quello attuale riguarda l'introduzione del principio del *lead-partner* e la maggiore complessità procedurale. A livello di contenuti non si registrano apprezzabili miglioramenti, né innovazioni. Il rischio di ridondanza è limitato sia nei contenuti che nell'attivazione dei partner. Va rilevato che in Carinzia l'aumento della quota di finanziamento con mezzi propri (che può variare dal 15% al 60%) ha ridotto il numero di strutture (operatori). Inoltre, grazie al nuovo ruolo del KWF, sono state coinvolte

nuove strutture (operatori) (l'aumento è di circa il 50%) e, contestualmente, sono stati sviluppati nuovi temi.

Nella priorità 2 si registrano casi di cooperazione e progetti che, iniziati nel periodo precedente, proseguono nel periodo di programmazione successivo. La continuità può presentare anche il rischio di una certa ridondanza se non si motivano nuovi attori, come avviene in priorità 1.

Nel Tirolo si riscontrano significativi elementi di continuità. Ad esempio, nella cooperazione tra Pusteria/Osttirol/Belluno si sono 'capitalizzati risultati ottenuti nel settore del turismo. Mediante il progetto *Dolomiti Live* è stata intensificata la cooperazione con *focus* su turismo escursionistico e ciclistico, favorendo la valorizzazione della destinazione turistica dolomitica. Attualmente si sta lavorando al posizionamento della regione come *bike-region* in estate e regione per lo sci di fondo in inverno. Un secondo progetto riconoscibile per la sua continuità e per la sua 'progressione' è l'ampliamento della ciclabile Via Claudia Augusta avviato nel periodo 1995-96. Il progetto si sta evolvendo dal 'tracciato' alle relazioni che questo può intrattenere con una pluralità di contesti che si susseguono dall'Adriatico settentrionale al Danubio. Un elemento interessante è costituito dalla integrazione del tracciato con le dimensioni culturali, la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e naturale (parchi naturali) e del turismo sportivo (sci di fondo).

La continuità delle strategie progettuali e di cooperazione è favorita dai Consigli Interreg creati nella zona di confine, come *Terra Raetica* e *Dolomiti Live*, che fungono da piattaforma di coordinamento tra attori e motore per lo sviluppo di progetti di cooperazione transfrontaliera su diversi temi.

L'istituzione dei Consigli Interreg ha creato un forte *commitment* politico sui progetti e ha rafforzato lo scambio e la cooperazione tra attori sul territorio nei settori della cultura, del turismo, della formazione e del governo della mobilità di persone e merci. I Consigli operano in modo complementare ai Gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT), attivi a livello sovra-regionale grazie alla comunanza di tematiche.

Continuità esemplari si rilevano in primo luogo in *Dolomiti Live* che porta avanti iniziative nate nel periodo precedente, soprattutto nel settore del turismo escursionistico (progetto di *Bike tourism*) e del sistema di trasporto pubblico (miglioramento dei collegamenti transfrontalieri). Un secondo riscontro è il progetto GemNova.net il cui scopo è la densificazione della rete transfrontaliera per lo sviluppo comunale in Tirolo e in Alto Adige. Continuità e sviluppo della cooperazione intercomunale si rilevano anche nel progetto in partnership tra Val Pusteria e Osttirol orientato alla formazione di dipendenti pubblici.

6.3 Relazioni istituzionali 'estese'

Non sono mancate le occasioni di contatto, confronto e scambio di informazioni con strutture che gestiscono altri programmi comunitari e che interessano l'area programma. Si tratta di occasioni strutturali e continuative, episodiche, ma anche informali.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano le principali sedi di contatto, confronto e scambio di informazioni sono a livello di UCR e con le amministrazioni pubbliche in fase programmatica e progettuale. In questa fase, a livello di UCR si discutono i problemi di coordinamento fra i programmi Italia-Austria, Italia-Svizzera e il PO CRO parte FESR della P.A. di Bolzano, ove emergono spesso spunti di natura giuridica e normativa. In particolare, si attiva un confronto sui programmi transnazionali rispetto a Interreg e si effettuano consultazioni specifiche con le Amministrazioni pubbliche per evitare sovrapposizioni di finanziamento. Gli incontri precedono la finalizzazione dei programmi. Non esistono altre sedi di contatto, confronto e scambio oltre a quelle citate in fase progettuale e programmatica. L'interazione è scarsa in fase gestionale e manca una sua registrazione in sede di monitoraggio.

Nel Friuli Venezia Giulia ha avuto un buon riscontro il seminario 'Energeticamente' realizzato dall'UCR in collaborazione con il programma di cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Slovenia e il programma Central Europe. Nel caso specifico sono stati presentati progetti sul tema dell'efficienza energetica appartenenti oltre che al programma Interreg IV Italia-Austria ai citati programmi.

Nel Veneto le occasioni di contatto, confronto e scambio di informazioni avvengono a livello UCR, e fra queste e i beneficiari. In generale, i collegamenti fra UCR favoriscono i contatti, ma le stesse UCR spingono il beneficiario in direzione cooperativa ed apprezzano l'esito progettuale in sede valutativa (vedi criterio specifico in griglia). Questo orientamento è stato però limitato e condizionato da politiche e assetti amministrativi generati da esiti elettorali o problemi di gestione a livello istituzionale. I contatti si sono concretizzati soprattutto in area alpina con l'avvio di iniziative trilaterali. Si tratta in particolare dei progetti riguardanti le 'Retiche' e la via Claudia Augusta (anche se nessuno di questi ha come *lead-partner* il Veneto), che connettono il programma rispettivamente con i transfrontalieri Italia-Svizzera e Austria-Baviera. Nell'ambito del del Programma Interreg IV Italia-Austria riunitosi in Tirolo, infatti, è stata invitata l'AdG del programma Austria-Baviera. In questo contesto è maturata la controversa proposta di allargamento dell'area geografica per il prossimo programma quadro 2014/2020. Secondo questa proposta potrebbero essere interessati al programma anche il Canton Grigioni (Svizzera) e la Provincia di Trento (Nut3).

In Carinzia, il KWF è responsabile sia per l'obiettivo 2 Carinzia, sia per la priorità 1 del programma Italia-Austria. La struttura competente per la priorità 2 di Interreg IV Italia-Austria all'interno del Land Carinzia è competente anche per programmi transnazionali. Non esiste cooperazione, invece, con programmi gestiti direttamente dalla Commissione europea, come EU Citizens Program, i programmi di ricerca, la cultura. Nell'attuale congiuntura economica in Austria si sta cercando di raccordare maggiormente i programmi del Bund del Land e dell'UE anche allo scopo di evitare duplicazioni di finanziamento. Con riferimento alla priorità 2 i raccordi avvengono soprattutto nell'ambito del programma leader nel settore dell'agricoltura e con il KWF. Si sono effettuati anche scambi con i colleghi in Veneto e in Friuli che hanno portato a un avvicinamento di vedute nella valutazione dei progetti e a ridurre il fabbisogno di informazioni.

Nel Salisburgo si sono sviluppati soprattutto contatti non istituzionalizzati, informali e legati a circostanze o ad esigenze particolari con l'UCR Bayern-Österreich e l'Autorità di gestione Spazio Alpino¹⁰. Tali occasioni sono state favorite dalla condivisione di un unico punto di gestione operativa (come indicato sopra).

Nel Tirolo i referenti locali per i programmi Interreg Baviera-Austria, Interreg IV Italia-Austria, Leader; e Regionale Wettbewerbsfähigkeit lavorano nella stessa sede (principio del *one stop shop*), consentendo così un confronto costante. Si registrano anche contatti con il programma Alpine Space.

6.4 Interazioni con i sistemi di pianificazione urbanistica, territoriale, ambientale e paesaggistica

A livello europeo si registrano due 'aperture' significative in proposito. La prima riguarda l'istituzione dell'Euroregione comprendente il Tirolo e le province di Bolzano e Trento (possibile opportunità per l'entrata di Trento nel programma Interreg IV Italia-

¹⁰ L'UCR Salisburgo è competente sia per Interreg I-A, sia per Interreg A-Bayern, per cui in pratica lo scambio di informazioni è automatico. Lo scambio di informazioni funziona molto bene anche con l'Autorità di gestione del programma Spazio Alpino, che ha sede nel Land Salisburgo, nella medesima ripartizione dell'UCR Interreg. Anche il programma *Regionale Wettbewerbsfähigkeit* [Competitività regionale] è gestito in questa stessa struttura. I contatti sono informali e legati a determinati progetti/temi progettuali. In questi casi si decide di comune accordo con quale programma sia meglio finanziare il progetto in questione.

Austria) e dell'Euroregione tra Carinzia, FVG e Veneto. La seconda 'apertura' è verso la costruzione di nuovi istituti giuridici, come Interreg-Rat, *Dolomiti Live* e altri in Tirolo, che prevedono forme di associazione volontaria fra enti locali. Si tratta di nuove partnership dotate di significativa capacità di progettazione e di relazione fra programmazione e pianificazione d'area vasta.

Va rilevato che ogni UCR segue approcci gestionali consolidati, ha proprie aspettative, e gestisce in modo peculiare il rapporto fra dimensione macro (programma) e micro (progetto). Il rapporto con la programmazione e la pianificazione locale è significativamente influenzato da questi fattori. L'utilizzo di seminari è diverso dal ricorso a 'program manager', emissari di *land* che attivano, con dispositivi di comunicazione e animazione 'libera' e non necessariamente istituzionale, forme di aggregazione (*cluster*) spaziale e/o tematica. Gli esiti di queste attività sono riversati sul territorio e possono contribuire alla valorizzazione di *feed-back* da parte dei beneficiari in eventi pubblici periodici. Il lavoro delle UCR è, inoltre, influenzato dalle vicende amministrative i cui esiti producono effetti istituzionali e sulle strategie di pianificazione.

L'area interessata dal Programma appartiene a sistemi di pianificazione nazionale e regionale molto diversi. In Italia e in Austria le strutture amministrative (ordinarie e speciali) e i rapporti fra scale di competenza gestionale influiscono sui rapporti fra programmazione e pianificazione, fra gestione dei suoli e progetti previsti dalle due priorità (per un maggior dettaglio vedi Allegato D).

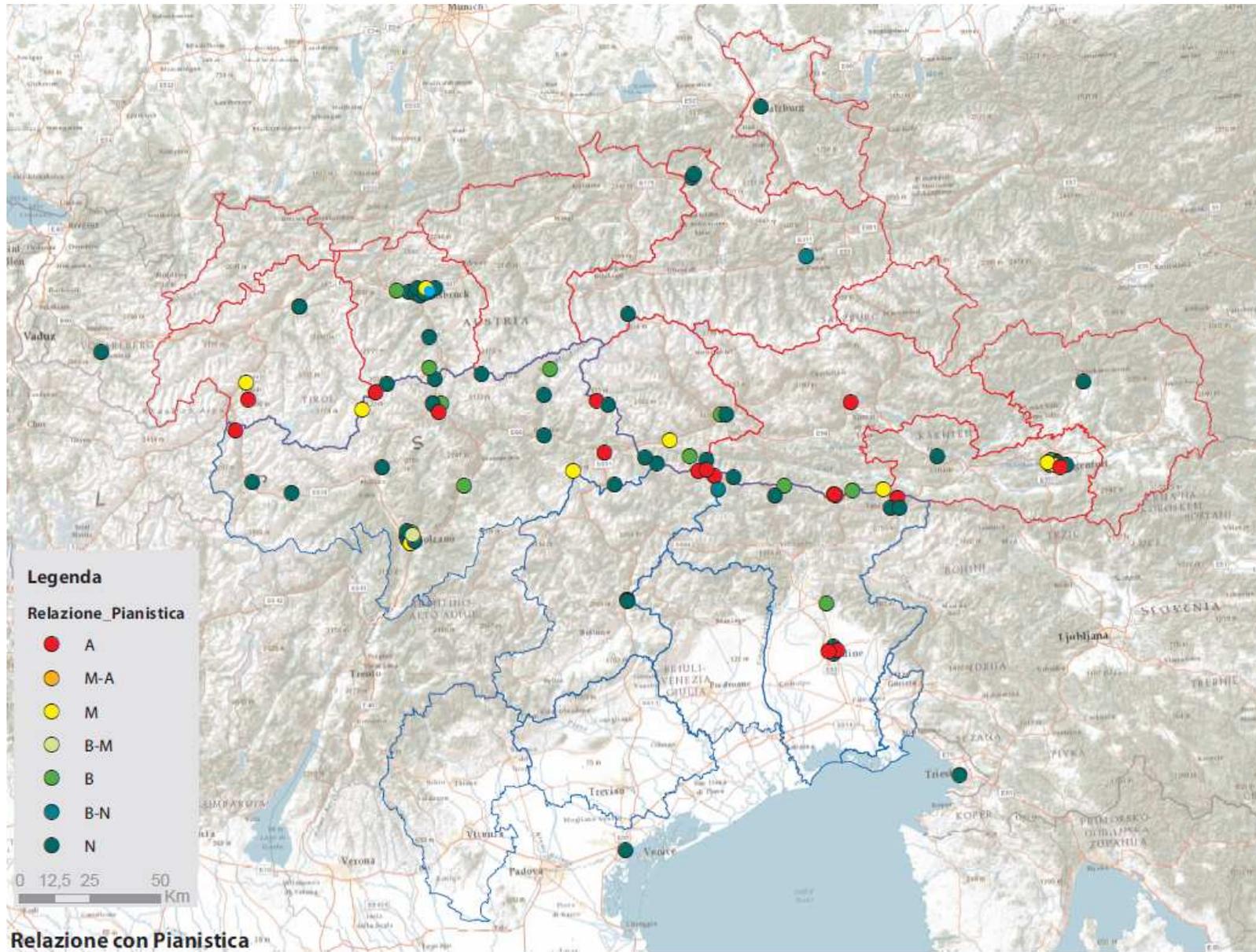
Un primo tentativo di relazionare il programma Interreg IV Italia-Austria al contesto più ampio costituito dagli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale esistenti nell'area programma, è stato compiuto attraverso l'identificazione del livello di potenziale sinergia (alta - A, media - M, bassa - B o nulla - N) tra i contenuti dei progetti finanziati nell'ambito di Italia-Austria e le tematiche e gli orientamenti suggeriti dalla pianistica (crf. Mappa 6.2).

In generale, la potenziale relazione dei progetti con la 'pianistica'¹¹ è nulla o bassa e tende a diminuire con la dimensione delle aree di impatto (Tabella 6, Allegato B). Solo in 17 progetti risulta elevata e in 11 ad un livello medio. La relazione tende ad aumentare in priorità 2, per le ovvie relazioni fra pianificazione del territorio e dell'ambiente (Tabella 5, Allegato B).

La scarsa relazione dei progetti con la pianistica sembra da ascrivere al fatto che soltanto 12 dei 98 progetti presentano caratteri localizzativi puntuali. Gli altri hanno pattern localizzativi areali (46) o reticolari (25). 15 progetti sono classificabili *foot-loose*, senza riferimenti spaziali precisi (Tabella 7, Allegato B).

¹¹ Per 'pianistica' si intende l'insieme degli strumenti di pianificazione regolativa con effetti sul regime dei suoli. Gli strumenti possono essere di tipo strutturale e operativo (o attuativo).

Mappa 6.2 Potenziale relazione con la pianistica: distribuzione geografica dei progetti finanziati.



Nella Provincia Autonoma di Bolzano, che rispetto alle regioni amministrative a statuto ordinario gode di un regime speciale, la programmazione è stata accompagnata da uno studio di inquadramento giuridico-istituzionale svolto dalla Università Bocconi. Se questo inquadramento è stato utile in fase progettuale, non sembrano esservi 'conferme' della sua utilità in fase gestionale. Esiste comunque una relazione biunivoca fra Piano territoriale provinciale e Programma Interreg per quanto concerne principi, strategie e pratiche; inoltre, i riferimenti incrociati sono frequenti.

Nel Friuli Venezia Giulia, per le valutazioni dei progetti l'UCR coinvolge costantemente tutte le Direzioni competenti per materia a fini istruttori. Questo diventa fondamentale per la verifica della coerenza tra programma e strategie di pianificazione a livello regionale, la cui attuazione è di competenza delle Direzioni regionali.

Nel Veneto l'UCR ha cercato un rapporto con la pianistica sia a livello generale (di programma, nell'ottica di una programmazione unitaria) che nelle aree di progetto (attraverso appositi criteri di selezione). A livello regionale gli sforzi hanno riguardato componenti non regolative della pianistica d'area vasta come la rete museale e i distretti (Legge regionale 4 aprile 2003, n. 8 e s.m.i.). Un esempio in tal senso è costituito dal progetto *Transmuseum*. Riorganizzazioni amministrative e problemi istituzionali producono effetti diretti sul rapporto fra programmazione e pianificazione. Nel Veneto, la riorganizzazione delle Comunità Montane (2010) non ha ancora avuto l'esito legislativo atteso e il commissariamento della Provincia di Belluno ha generato, per la parte di competenza, problemi di progettualità, di coordinamento e di *performance* finanziaria e fisica del Programma Interreg IV Italia-Austria.

Per quanto concerne la priorità 1 in Carinzia si sottolinea come il KWF sia competente sia per Interreg IV Italia-Austria/obiettivo 1, sia per il programma operativo Carinzia 2007-2013/obiettivo 2: l'intersezione tra questi programmi è di conseguenza molto forte. I programmi Interreg vengono considerati come un ampliamento 'selettivo' degli approcci regionali. In questa regione il *focus* è sulla ricerca e sulle modalità con cui è possibile creare valore aggiunto per l'economia locale mediante progetti transfrontalieri. Il Programma Interreg IV Italia-Austria diventa così un sistema ibrido in cui vengono combinate strategie regionali e transfrontaliere.

Il KWF è responsabile per la programmazione regionale e per quella transfrontaliera in entrambe le priorità. Ma se per la priorità 1 si rileva una buona coerenza generale, nella priorità 2 sono stati finanziati esclusivamente i progetti coerenti con il portfolio degli obiettivi strategici del Land. In questo caso è mancato un approccio strategico generale. Con sistematica consultazione delle ripartizioni competenti l'UCR ha cercato di garantire la coerenza dei progetti agli orientamenti delle ripartizioni, ma non necessariamente con le strategie del Land.

A Salisburgo l'approccio è più specifico. Qui il Landesentwicklungskonzept (Concetto di sviluppo del Land) è alla base di tutti i programmi di cooperazione transfrontaliera, compreso il programma Interreg IV Italia-Austria. La pianificazione di questo programma è avvenuta con il coinvolgimento delle ripartizioni del Land nei settori di interesse, in particolare nella pianificazione rurale, nei settori della mobilità e trasporti, in economia e in diversi ambiti di ricerca.

Nel Tirolo si registra uno stretto rapporto fra Zukunftstraum e strategie di sviluppo sostenibile. Questa relazione orienta l'attuale approccio per progetti, che sembra ridimensionare il ruolo di verifiche strutturali generali, in favore di valutazioni di efficacia progettuale. Un progetto viene selezionato, e il cofinanziamento concesso, se il progetto è ritenuto strategico per il Tirolo e se è significativo il suo contributo in termini di valore aggiunto e di produzione di capitale sociale. Si sta tuttavia discutendo sulla efficacia generale dell'approccio finora seguito. Infatti, il concetto di sviluppo regionale (Regionalkonzept) per i prossimi anni prevede un più forte raccordo strutturale e tematico tra sviluppo regionale (programma fondi strutturali UE) e sviluppo rurale (Leader, ELER). E ciò al fine di evitare duplicazioni e rafforzare il nesso strategico-

tematico (es. Leitbild Zukunftsraum) con la politica regionale del Land mediante potenziamento del sistema centralizzato di gestione-controllo e di valutazione da parte del Land.

6.5 Efficacia del criterio di selezione n. 15

In generale, il criterio di selezione n. 15 'Contributo specifico alle politiche e alle strategie provinciali/regionali' è considerato rilevante anche se l'unica evidenza empirica è lo specifico valore assegnato al progetto in fase di selezione.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano e nella Regione del Veneto il criterio è rilevante, ma di fatto poco discriminante, in quanto l'opinione dei responsabili delle citate politiche e strategie non è documentata nel progetto e, se lo fosse, non sarebbe agevole valutarne le implicazioni operative. Queste potrebbero essere apprezzate se venissero attivate esperienze di copianificazione. Nel Veneto ciò è favorito dalla Legge 11/2004 che, fino ad oggi, ha posto più enfasi sugli aspetti procedurali che su quelli sostantivi.

La rilevanza del criterio è sottolineata anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia che rinvia al rapporto fra programmazione e pianificazione analizzato in precedenza.

In Austria il cofinanziamento nazionale viene autorizzato solo se il progetto soddisfa il requisito espresso dal criterio 15. In priorità 1, il responsabile dell'UCR è affiancato da un responsabile dell'erogazione del finanziamento (Fördermanager) che funge da *key-account-manager* per il soggetto proponente. Se il primo verifica l'esistenza dei requisiti generali del programma (allineamento alle strategie del Land, collegamento con il livello transfrontaliero/regionale, ecc.), il secondo segnala il *feedback* sul contenuto nei settori tematici coperti dal programma (turismo, ricerca, economia, ecc.). In Carinzia il processo di concezione e sviluppo del progetto avviene con la costante assistenza dell'UCR e del Fördermanager. Si tratta di un processo molto strutturato ed istituzionalizzato.

Per quanto concerne la priorità 2, nessun progetto che abbia ricevuto una valutazione negativa sotto il profilo tecnico è stato ammesso al finanziamento. Il criterio 15 è perciò molto rilevante e lo sarà ancora di più in futuro, nella prospettiva dell'adozione di un approccio strategico alla pianificazione delle politiche territoriali e ambientali. È verosimile che le ripartizioni tecniche abbiano verificato con i politici e gli amministratori competenti per materia la bontà dei progetti sotto il profilo della coerenza e rilevanza "tecnica". D'altra parte, sono gli stessi politici e amministratori a decidere per il cofinanziamento nazionale.

Il criterio 15 è molto rilevante anche a Salisburgo e non è meno importante della qualità della cooperazione transfrontaliera e della partnership. Per ogni progetto le ripartizioni competenti in materia esprimono un parere che incide in sede di selezione dei progetti, e ogni progetto in cui sono coinvolti partner di Salisburgo deve essere in linea con la strategia del Land.

Nel Tirolo ogni progetto viene sottoposto all'attenzione della ripartizione/unità competente per un parere tecnico. Il *focus* è sulla coerenza del progetto con le strategie del Land e il parere tecnico viene sistematicamente inserito nell'atto di progetto. Oltre alle unità tecniche viene coinvolto il governo del Land che dà alla decisione un carattere politico.

6.6 Pratiche innovative nella gestione del territorio e dell'ambiente e contributo alla definizione di strategie locali

Nel questionario utilizzato per l'indagine è stato chiesto alle UCR se tra i progetti di propria competenza (l'attribuzione di un progetto a ciascuna UCR è stata effettuata sulla base della sede del Lead Partner) ve ne fossero alcuni particolarmente innovativi per le pratiche correnti di gestione del territorio. L'innovazione riguarda le forme di

partecipazione, i dispositivi di sviluppo e di gestione, ma anche altri aspetti importanti per la pianificazione ordinaria e negoziata. Si é, inoltre, valutato se l'innovazione abbia contribuito alla definizione di strategie locali.

Le risposte ottenute sono disomogenee: alcune UCR ritengono che sia il programma (e non il singolo progetto) a produrre innovazione; altre non hanno ritenuto pertinente il quesito, in quanto l'innovazione dei dispositivi di gestione del territorio e dell'ambiente non può essere affidata al programma Interreg e tanto meno ai progetti eligibili; vi sono UCR che segnalano, invece, alcuni elementi degni di approfondimento.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano i progetti delle due priorità interessano diverse linee di intervento, ma si concentrano su alcuni temi strategici: lo sviluppo del capitale umano, la cultura e il paesaggio, l'economia alpina in un'ottica di sostenibilità, il rischio ambientale e sanitario, l'accessibilità. Un sostegno trasversale viene dallo *Small Project Fund*, particolarmente attento alla gestione dei piccoli progetti. Ad una prima classificazione, la quasi totalità dei progetti presenta carattere reticolare e areale, e sono soprattutto questi ultimi ad intersecare le pratiche di pianificazione e di gestione territoriale. Le intersezioni più evidenti si rilevano con il Piano territoriale della Provincia Autonoma di Bolzano anche se non si dispone di evidenze empiriche in proposito.

L'UCR del Veneto ha consigliato al valutatore una migliore definizione del carattere areale, puntuale o reticolare dei progetti, tenendo conto che si tratta di un criterio geografico ma anche funzionale e sarebbe, quindi, opportuno considerare anche il coinvolgimento di partner aggiuntivi (distinguendo cioè tra un coinvolgimento limitato ai soli partner di progetto o allargato). Propone, inoltre, di includere in Allegato A anche il progetto 3241 *Drava-Piave*, un progetto che rinvia al tema 'fiumi e architettura', importante nella definizione dell'armatura culturale regionale e transfrontaliera. Oltre a questo progetto, si ritengono particolarmente innovativi i progetti 3741 *Transmuseum* e 4522 *Explore*. *Transmuseum* propone una rete museale transfrontaliera per la promozione dello sviluppo sostenibile e si integra con Share Culture e con Parsjad (Italia-Slovenia, con partecipazione di Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, oltre al Veneto). E' interessante notare come il progetto sperimenti due concezioni di rete: una documentaria, arricchita da operazioni coordinate di rilevamento e catalogazione; l'altra più operativa, orientata alla tutela e alla valorizzazione secondo le indicazioni del nuovo Codice dei beni culturali (almeno per quanto riguarda l'Italia). *Explore* sviluppa ricerca e innovazione nel campo dell'*eco-building* e si colloca in una vasta rete di sperimentazione di cui mancano tuttavia riscontri empirici. In entrambi i casi sono stati istituiti comitati scientifici in forma ristretta o allargata, con il coinvolgimento di *target group*. In generale, nonostante le 'spinte' dell'UCR, il contributo dei beneficiari si è dimostrato limitato. Nel caso bellunese (dove opera il Gal omonimo) le vicende amministrative hanno influito sui rapporti con il programma Unesco 'Dolomiti' (attualmente in difficoltà) ed anche sull'innovativo progetto *Explore* (energia e clima).

La Carinzia ritiene che tutti i progetti attivati in priorità 1 contengano elementi di innovazione, anche se in diversa misura, ma che una valutazione affidabile potrà essere effettuata soltanto a progetti conclusi. All'interno del KWF è quasi prassi che verso la conclusione il responsabile di progetto presenti i risultati ai possibili interessati. In futuro (dal 2014) questa e simili pratiche saranno meglio codificate e rese sistematiche per una valutazione di risultato e dei potenziali futuri. Fra i progetti più innovativi viene segnalato il progetto 4993 *Nuovi materiali per la rimozione di inquinanti dai gas esausti dei motori a combustione* e il progetto 4915 *Cooperazione Turistica nell'Area Nassfeld/Pramollo*. In generale, sembra limitato il contributo alla definizione di strategie locali anche in ragione del sistema delle *call*. In priorità 1 le attuali strategie si orientano solo in parte alla dimensione transfrontaliera dei progetti e con risultati relativamente modesti. Questo approccio verrà per questo migliorato nel periodo di programmazione 2014+. Dal 2007 la competenza per Interreg è in capo al KWF che intende valutare i risultati raggiunti nell'ottica del potenziale di sviluppo in stretta connessione con la pianificazione delle politiche e strategie del Land in tema di

competitività (Wettbewerbsfähigkeitsprogramm 2014). I temi strategici per il 2014+ saranno sviluppati da tre gruppi di lavoro tematici (ricerca e sviluppo, sviluppo delle piccole-medie imprese, sostenibilità ambientale) di recente attivati all'interno del KWF e assumeranno la dimensione transfrontaliera dello sviluppo quale direttrice strategica. Il responsabile di ogni gruppo è anche membro del gruppo di pilotaggio. Si tratta di un approccio pro-attivo nel processo di pianificazione, anche nell'ottica della ricerca di sinergie con l'Italia. Diversa è la situazione in priorità 2 per la quale l'UCR (analogamente a quanto sostiene il Tirolo) ritiene che il quesito vada capovolto, partendo dalla ipotesi che l'efficacia delle politiche ambientali possa migliorare solo se ancorata a strategie di sviluppo economico sostenibile.

Per Salisburgo le pratiche innovative sono identificabili più che in singoli progetti, nella migliore attuazione di definite priorità di sviluppo o nel superamento di situazioni critiche in settori ritenuti meritevoli di attenzione da parte del programma e del *Regionalentwicklungsbereich* (settore per lo sviluppo regionale). L'UCR fa notare che tutti i 40 progetti sono rilevanti e non soltanto i 4 in cui figura come leader-partner¹².

Altre connessioni con strategie e politiche del Land rinviano a:

- a) *Neues Wirtschaftsprogramm 2020 (Nuovo programma economico 2020)*. Diversi progetti Interreg approvati sono coerenti con le priorità fissate nel NWP 2020. Per esempio, i progetti nei settori del turismo e della salute (5363 *Trail for health* Sviluppo del prodotto turistico), della ricerca applicata alla salute e della salute (4162 *Terapia per i bambini farfalla*);
- b) *Energieleitbild des Landes Salzburg* (vedi progetto 4807 *Sviluppo di una regione modello transfrontaliera CO2 neutra Valle Aurina-Oberpinzgau*).

A livello di programmazione si registra un deciso orientamento del Land Tirol verso un approccio strategico integrato, in linea con la strategia EU Europa 2020 (vedi *Regionalkonzept 2020*, in fase di elaborazione). L'approccio sovra-regionale è integrato nei settori non finanziati con altri fondi (vedi Consigli Interreg e *Small Project Fund*). Il Tirolo è attento alla organizzazione di reti di attori/progetti nei territori di confine. E' centrale il ruolo dei Consigli Interreg nel creare cooperazione e sinergie con ricadute positive e valore aggiunto. Sono stati sviluppati collegamenti molto stretti tra Tirolo e Alto Adige, anche dal punto di vista del cofinanziamento. Esempi significativi sono i progetti sui rischi naturali, come il 4283 *Hareira* e il 4342 *Irek*. Per quanto concerne il contenuto strategico, si rileva come il programma Interreg non fissi direttrici di sviluppo strategico per il Land. Semmai le strategie del Land confluiscono nel programma Italia-Austria. In questo senso, il programma Interreg IV Italia-Austria ha contribuito alla realizzazione delle strategie regionali in entrambe le priorità. Diversi progetti approvati nell'ambito del programma Interreg hanno contribuito alla realizzazione degli obiettivi contenuti nel *Wirtschaftsleitbild Salzburg* (WLS). Alcuni esempi significativi riguardano:

- a) la strategia per l'aumento dell'attrattività e l'ampliamento dell'offerta turistica: progetto 5349 *Comunità ospitale: L'albergo diffuso come strumento per il coinvolgimento dell'intera comunità nell'offerta di un servizio turistico completo*; progetto 2301 *Idroterapia Kneipp nelle Alpi - rimedi naturali secondo Sebastian Kneipp*;
- b) la strategia per l'assicurazione della forza lavoro nel turismo (progetto 4912 *Conciliazione tra professione e lavoro familiare nell'azienda turistica regionale*).

¹² Progetti: 2301, 3961, 4162, 5222.

7. Evoluzione delle forme di partnership

La partnership è condizione d'avvio dei progetti e di mobilitazione di risorse aggiuntive. Ma è anche un supporto al programma, alla sua sostenibilità e alla generazione di capitale sociale. Il fatto che sia un mezzo necessario per raggiungere gli obiettivi di coesione e integrazione transfrontaliera per priorità e linea di intervento le assegna un ruolo strategico, molto diverso da quanto emerge dalle valutazioni di realizzazioni, risultati e impatti di programma.

Il programma, e alcuni progetti in particolare, hanno contribuito ad innovare concetti, forme e modelli di partnership rispetto al periodo precedente. Ciò è avvenuto migliorando i requisiti di ammissione, i dispositivi comunicativi, i livelli di cooperazione¹³, la quota di risorse aggiuntive sul costo totale del progetto¹⁴. E' stato favorito l'utilizzo di nuove tecnologie (*social networking*, *approccio wiki*, ecc.) e si sono irrobustiti i 'fattori di durata' (post-progetto). Si è iniziato a prestare attenzione non soltanto all'utilità della partnership in termini di coerenza ed efficacia progettuale, ma anche rispetto alla costruzione di nuove e durature forme di capitale sociale transfrontaliero.

Un'evidenza empirica è fornita dal contributo della partnership allo sviluppo di sinergie con altri progetti del programma in esame e con altri programmi incidenti sugli stessi territori. Più del 70% dei progetti è sinergico con altri progetti del programma e un contributo decisivo (in termini assoluti) è dato dalle partnership pubbliche e prevalentemente pubbliche. Non è, tuttavia, da sottovalutare il contributo relativo alla sinergia delle partnership miste e private. Poco meno dell'80% dei progetti presentano sinergie con altri programmi. Pur rimanendo decisivo (in termini assoluti) il contributo della partnership pubblica o prevalentemente pubblica, migliora quello della partnership privata. In particolare, tutti i 17 progetti a partnership prevalentemente privata presentano sinergie con altri programmi (tabella 13, Allegato B).

Questi fattori creano le condizioni per un progressivo miglioramento delle forme di coesione e dei contenuti territoriali dei progetti¹⁵. In questa prospettiva va considerata anche la collaborazione fra UCR.

7.1 Nuove istituzioni, valorizzazione dei risultati e innovazione

L'architettura e il funzionamento delle partnership tendono a variare per priorità e territori e a perfezionarsi nel tempo. L'attuale periodo di programmazione registra un netto miglioramento rispetto al precedente e una diversificazione a seconda si tratti di progetti orientati allo sviluppo economico-sociale (priorità 1) o alla tutela e valorizzazione dell'ambiente (priorità 2).

Complessivamente il programma tende a coinvolgere maggiormente partnership pubbliche o prevalentemente pubbliche (60% dei casi), mentre le private o prevalentemente private rappresentano solo il 28% del totale (Tabella 11 Allegato B).

¹³ Sono previsti quattro livelli di cooperazione: elaborazione congiunta, attuazione congiunta, personale condiviso e finanziamento congiunto. 83 del 98 progetti attivano tutti e quattro i livelli, mentre 4 progetti solo 2 e 11 progetti 3 livelli (tabella 12, Allegato B).

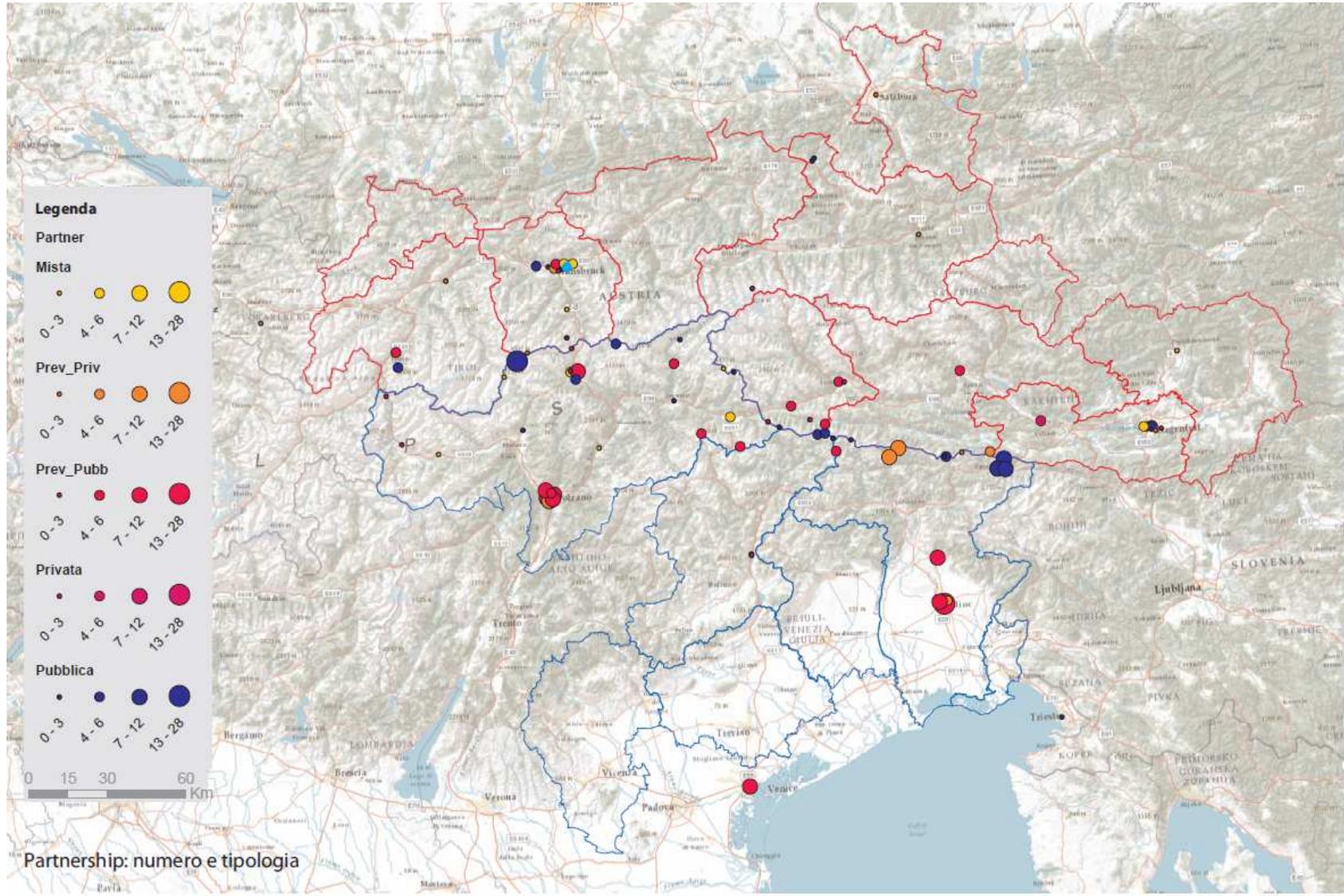
¹⁴ Arriva quasi al 21% la quota media di risorse aggiuntive sul costo totale dei progetti. Le partnership miste contribuiscono di più (il 29% circa), ma anche le private o prevalentemente private superano la media, con il 25.8% e il 23.1%, rispettivamente (tabella 14, Allegato B).

¹⁵ L'UCR della Regione Friuli Venezia Giulia non ha ritenuto opportuno fornire informazioni sul partenariato secondo il formato proposto dal valutatore. Con l'indagine presso le UCR e l'elaborazione presentata in questo capitolo il valutatore intende arricchire l'analisi della partnership con considerazioni connesse alla attuazione del programma. Nel rapporto operativo precedente (31.05.2011) la partnership veniva descritta sulla base della numerosità dei soggetti, della loro ragione sociale e del contributo finanziario, ottenendo tipologie utili per l'analisi campionaria.

La distribuzione geografica dei progetti in base alla tipologia di partnership e alla numerosità di partner coinvolti è rappresentata nella mappa 7.1.

Nella priorità 1 la partecipazione di soggetti privati tende ad essere maggiore (le partnership private o prevalentemente private caratterizzano il 38% dei progetti finanziati, contro il 21% della priorità 2, cfr. Tabella 11 Allegato B), la numerosità dei soggetti partecipanti minore e più consistente il contributo finanziario privato (Tabella 14 allegato B). In questo caso l'efficacia della partnership dipende dal contributo che dà al valore aggiunto delle attività economiche interessate e la sua durata dipende dalla congiuntura economica, dagli incentivi e dalla fiscalità regionale e nazionale. Nella priorità 2 aumenta la numerosità dei soggetti con maggiore partecipazione di soggetti pubblici e del terzo settore, ma cresce anche la difficoltà al cofinanziamento. L'efficacia della partnership dipende, in questo caso, dall'importanza attribuita alle componenti ambientali, culturali e paesaggistiche nelle politiche di governo locale e al funzionamento dei meccanismi di incentivo.

Mappa 7.1 Tipologia e numerosità della partnership: distribuzione geografica



Nella Provincia Autonoma di Bolzano la partnership è molto migliorata rispetto al periodo precedente. Prima era limitata e standardizzata sia a livello centrale che a livello periferico, con attenzione al rispetto dei requisiti generali e operativi. Questi ultimi venivano attivati quasi esclusivamente in fase istruttoria e all'atto del finanziamento. Oggi l'attenzione è maggiore e la cooperazione fra partner, oltre ad essere formalizzata nel 'contratto di partenariato' ai sensi delle due legislazioni nazionali (austriaca e italiana), presenta diverse modalità e forme organizzative. Il ruolo del *lead-partner* è più preciso e responsabile sia rispetto all'AdG che ai singoli partner. Ciò ha facilitato anche il lavoro delle UCR. Si rileva come i progetti con elevato gradiente culturale e di ricerca si prestino meglio degli altri a sperimentare forme di partnership innovative. Considerate le affinità culturali fra i territori di programma, il connotato internazionale non presenta problemi di sorta. Ricorrono, infatti, temi, spazi e situazioni simili che consigliano approcci comuni alla individuazione e soluzione di problemi e che consentono una applicabilità diffusa degli approcci che si sperimentano.

Nella Regione del Veneto durante la realizzazione del programma sono emersi nuovi beneficiari e questo è stato certo un effetto positivo. Ma con la numerosità dei beneficiari crescono anche i problemi di gestione dei progetti che coinvolgono scuole, ong, onlus e altri soggetti le cui missioni e ragioni sociali tendono a condizionare il modello di partnership. Conferme in tal senso vengono ad esempio da *Interreg-Rat Dolomiti Live*. Per rispondere alle domande poste dalla genesi delle partnership in una logica *people-to-people* è stato attivato nel maggio del 2009 (II *call*) lo *Small Project Fund* (SPF). SPF può essere gestito in aree limitate ed è rivolto a soggetti e istituzioni di piccola dimensione. In Carinzia (priorità 1) da quando il KWF è stato coinvolto nel programma le nuove imprese sono aumentate di circa il 50%. L'aumento dei soggetti coinvolti pone tuttavia un problema di qualità e di contenuti che va oltre il mero rinnovo. Infatti, i nuovi progetti realizzati in partnership tendono a sviluppare nuovi temi oltre che concretizzare i risultati raggiunti: ad esempio, con lo sviluppo comune di brevetti anziché con ulteriori studi o workshop. Il contenuto internazionale è rilevante nei progetti che sviluppano un brevetto e lo lanciano sul mercato internazionale (come accade in alcuni progetti Interreg Austria-Slovenia). A questo scopo diventa strategico sostenere imprese competitive sul mercato internazionale o centri di ricerca con il *know-how* sufficiente. In questa direzione va, ad esempio il progetto 4993 *Nuovi materiali per la rimozione di inquinanti dai gas esausti dei motori a combustione*.

In priorità 2 (Carinzia), l'introduzione del principio del *lead-partner* ha reso cogente la cooperazione tra partner. In generale, si tratta di uno sviluppo positivo rispetto al periodo precedente. Rispetto ad altri programmi di cooperazione territoriale, il programma Interreg IV Italia-Austria mostra una migliore qualità dei progetti proprio per i caratteri delle partnership e per le modalità di finanziamento condivise. Anche in questa priorità la collaborazione tra partner tende a migliorare, assieme alla collaborazione tra UCR. Questa è migliorata sensibilmente soprattutto grazie al ridotto *turn over* del personale.

Non sono stati creati nuovi istituti giuridici nel settore economico. In futuro è possibile la creazione di forme di cooperazione economica basate su strutture comuni. È stato da poco fondato il GECT tra Carinzia, Veneto e Friuli Venezia Giulia con potenzialità progettuali già dal prossimo periodo di programmazione.

Nel Salisburgo un esempio è il progetto *Bergbauerlebnisse*, nell'ambito del quale sono state create nuove partnership. Anche in questo contesto il principio del *lead-partner* ha favorito la collaborazione e attivato nuove procedure di rendicontazione. Non sono state adottate nuove forme giuridiche di cooperazione.

In Tirolo si registrano forti sinergie nei progetti relativi al turismo, ai rischi naturali, al rischio sismico e agli effetti dei cambiamenti climatici. Un esempio è la "Strategia di pianificazione integrata del territorio per ambienti territoriali specifici del Wipptal –

IREK'. Si tratta di problemi che riguardano in modo abbastanza omogeneo la fascia dell'arco alpino interessata dal programma. In questa regione non vengono finanziati proseguimenti di progetti, ipotizzandone l'autonoma sostenibilità, ma si ritiene importante ottimizzare e armonizzare i programmi sotto l'aspetto del finanziamento. Si è orientati alla unificazione dei finanziamenti nei vari programmi e alla applicazione del principio del finanziamento parziale, in quote capaci di incoraggiare i progetti più promettenti. Oltre ai già citati Consigli Interreg, sono state create nuove istituzioni e rafforzate le esistenti. Per il progetto *Fortificazioni Altfinstermünz* è stata creata l'associazione Altfinstermünz con l'obiettivo di valorizzare la fortificazione Altfinstermünz come destinazione turistica. Tra i partner vi sono i comuni di Nauders (A), Pfunds (A), Spiss (A), Samnaun (CH), Tschlin (CH), Curon Venosta (I), l' Azienda Tirolo Oberland und Kaunertal, Samnaun Turismo (CH), Tschlin Turismo (CH), l' Azienda turistica Alta Venosta (I). E' stata inoltre rafforzata la collaborazione tra Eurac, Uni Bolzano, Uni Innsbruck (es. progetto GemNova), e tra TIS e Zukunftstiftung.

7.2 Efficacia interna ed esterna della partnership

Lo sviluppo istituzionale e organizzativo delle forme di partnership ha effetti interni ed esterni al programma. Nel primo caso favorisce la sua efficacia interna, nel secondo l'efficacia esterna per misure, areali e periodi.

L'indagine evidenzia una specifica domanda di valutazione di entrambe le componenti.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano e nella Regione del Veneto la partnership ha favorito il raggiungimento degli obiettivi previsti, ma senza un valore aggiunto riconoscibile per zone e periodi. La sostenibilità di un progetto nel tempo richiederebbe un *business plan* per la valorizzazione di risorse proprie e di terzi. L'UCR di Bolzano ritiene sia utile, in questa ottica, introdurre la valutazione dei risultati. Come già indicato in precedenza, in Provincia di Bolzano le iniziative riferite a Spazio Alpino e alla Protezione Civile, ma anche l'impegno di ricerca presso Eurac tendono a migliorare l'efficacia esterna almeno nei termini della programmazione generale. Sono meno evidenti gli impatti locali e le integrazioni con la pianistica. Significativa in proposito è la rete *Game Nova.net*, rete transfrontaliera per l'innovazione comunale in Tirolo e Alto Adige.

Nel Veneto le iniziative della Trilaterale, dell'Euroregione e di Interreg Rat tendono a migliorare l'efficacia esterna almeno nei termini della programmazione generale. Sono meno evidenti gli impatti locali e le integrazioni con la pianistica.

In Carinzia (priorità 1) soprattutto nel settore della ricerca sono stati ottenuti risultati molto positivi sia per numero di progetti che per qualità della cooperazione. Risultati meno significativi sono stati raggiunti nel settore dello sviluppo delle PMI (per vincoli formali, costi, modalità di intermediazione e altri fattori), così come nello sviluppo delle risorse umane (programma FSE). I due progetti avviati nel settore turistico hanno registrato uno scarso impatto innovativo.

Buoni livelli di efficacia esterna sono stati ottenuti con le strategie del KWF a livello di Land, soprattutto nel settore della ricerca. L'orientamento strategico nazionale di investire maggiormente nella ricerca ha portato a risultati apprezzabili nei progetti Interreg IV Italia-Austria. Nel settore turistico è invece mancato il contenuto strategico (es. marketing, segnaletica) e nel settore delle Pmi è solo in parte presente.

Nella priorità 2 è mancata finora la dimensione strategica. È stata verificata la coerenza tecnica con le direttrici della ripartizione competente per materia, ma si ritiene che in futuro l'efficacia esterna assumerà un'importanza centrale. In questa prospettiva si ritiene che lo spazio riservato alla valutazione della qualità della cooperazione all'interno del programma sia ancora insufficiente e si suggerisce lo sviluppo di strumenti (es. indicatori) adeguati a questo scopo, integrando il punto di vista dei partner di progetto.

Nel Salisburgo l'attuazione partenariale del progetto promuove l'efficacia del programma. Nei casi in cui la collaborazione tra partner prosegue anche dopo la conclusione del progetto, come per esempio nell'ambito del progetto *Kneipperlebnis*, l'efficacia del programma è ulteriormente garantita.

In Tirolo l'efficacia interna ed esterna si allinea ad un buon livello soprattutto nei progetti di sviluppo locale in zone di confine grazie ai Consigli Interreg. La cooperazione diretta tra attori nelle zone di confine crea forte consenso sui progetti, elevata sostenibilità e valore aggiunto per il territorio. Il valore aggiunto tende ad aumentare soprattutto nei progetti basati sull'utilizzo efficiente delle risorse (energie rinnovabili). *Zukunftstraum Tirol*, contenente gli orientamenti strategici per l'area Tirolo, individua nella cooperazione transfrontaliera un tema rilevante e lo testa sui risultati del programma Interreg IV Italia-Austria.

7.3 Partnership e ciclo di vita

Il contributo della partnership fra UCR e fra attori di progetto consente lo sviluppo di istituzioni di coesione transfrontaliera e di nuove capacità. La partnership può sopravvivere alla conclusione dei progetti con attivazione di iniziative durature che ne allungano (e modificano) il ciclo di vita¹⁶. Gli esempi sono numerosi anche se finora non sono stati oggetto di valutazioni specifiche, soprattutto nella fase *ex-post*.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano vi sono partnership che proseguono anche dopo la conclusione dei progetti come nel campo della competizione per il software libero, nel settore della Protezione civile e nel coordinamento dei dispositivi nazionali di monitoraggio sismico.

Nella Regione del Veneto la partnership tende ad irrobustirsi sugli stessi campi prioritari o su campi contigui, caratterizzando così le azioni di programmazione. Limitate sono, tuttavia, le evidenze empiriche circa l'allungamento del ciclo di vita dei singoli progetti: fra tutte, quelle relative al campo 'Retico' e alla Via Claudia Augusta.

L'UCR della Carinzia (priorità 1) ritiene che la 'durata' della partnership, l'allungamento e l'adattamento sostantivo del ciclo di vita dei progetti vadano valutati su un orizzonte temporale più lungo con l'aiuto della valutazione *ex-post*. Ciononostante, la stessa UCR evidenzia casi che vanno in questa direzione. Per esempio, un progetto di cooperazione Veneto-Carinzia nel campo della ricerca sul legname¹⁷, conclusosi con successo, ha fatto maturare una seconda proposta. Si rileva, inoltre, come la logica del cofinanziamento con mezzi dei partner promuova e rafforzi la continuità della collaborazione.

In priorità 2 (Carinzia) le sfide sono ancora maggiori e nel corrente periodo di programmazione è stato fatto un grosso passo avanti nella direzione di un sistematico orientamento al risultato, attento al raggiungimento di obiettivi strategici misurabili. È stato attivato un workshop specialistico allo scopo¹⁸.

¹⁶ Vedi Tabella 10 (Allegato B) sulla durata media dei progetti per linea di intervento. La durata è in certa misura connessa alla tempistica delle call. Superano i 30 mesi le linee di intervento 1.4, 2.1 e 2.3 (con 36 mesi), la 2.5 (con 31) e la 1.2 (con 30 mesi).

¹⁷ Progetto "Utilizzo del plasma per migliorare i trattamenti decorativi della plastica: il rivestimento protettivo, la stampa e gli incollaggi" (2009), realizzato in partnership tra: Certottica - Istituto italiano per la certificazione dei prodotti ottici Scarl e Kompetenzzentrum Holz GmbH Geschäftsbereich - Wood Carinthian Competence Center (W3C)

¹⁸ Secondo l'UCR Carinzia – priorità 2 la partnership sopravvive grazie a nuovi progetti. Questi progetti devono necessariamente contenere nuove sfide da realizzare, pena l'inammissibilità al finanziamento pubblico. Nel periodo di programmazione 2000-2006 gli incontri tra partner di progetto si limitavano allo scambio di informazioni riguardo alle rispettive strategie e iniziative regionali, secondo un approccio basato sul transfer di know how. Nell'attuale periodo di programmazione è stato introdotto un nuovo approccio, orientato al risultato, con l'obiettivo di stimolare (e imporre) nei partner la capacità di porsi nuovi obiettivi e di perseguirli a partire dall'elaborazione comune, nell'ambito di workshop dedicati, di

Nell'ambito del progetto *Kneipperlebnis* (Salisburgo) molti partner intendono collaborare anche in futuro. Tuttavia l'UCR ritiene importante verificare se un determinato prodotto/servizio creato nell'ambito di un progetto resti in funzione a 5 anni dalla sua attivazione (es. costruzione di una pista ciclabile). Attualmente non vengono condotti studi e ricerche sugli effetti a medio-lungo termine dei progetti/partnership, benché la visibilità mediatica consenta di acquisire informazioni sui loro sviluppi nel tempo. Secondo l'UCR il raggiungimento degli obiettivi di programma è più importante della sopravvivenza della partnership oltre la conclusione del progetto e non riconosce quale effetto sul territorio possa avere il proseguimento di una collaborazione.

L'UCR del Tirolo ritiene che la partnership sopravviva non in virtù dei prodotti/risultati, ma delle reti tra partner e dei contatti. La vicinanza geografica Tirolo/Alto Adige favorisce la continuità delle partnership. Uno dei principali vantaggi di una buona cooperazione è l'identificazione tempestiva dei problemi e la ricerca di soluzioni condivise. Esempi significativi in tal senso sono il Progetto GemNova-net transfrontaliera per l'innovazione comunale in Alto Adige e in Tirolo, ma vi sono anche altri progetti nelle aree di confine che presentano caratteristiche analoghe.

7.4 Capitale sociale e *capacity building*

La partnership genera capitale sociale, ovvero nuove conoscenze, nuove istituzioni, ma anche nuove capacità di comunicazione e di collaborazione politico-amministrativa.

Vi sono progetti orientati allo sviluppo di capacità progettuali e gestionali (*capacity building*) e in essi la partnership ha giocato come mezzo (co-pianificazione), pur essendo anche un fine del programma. Il suo valore strategico sta nella capacità di interpretare in modo efficace e tempestivo le domande del territorio. Numerosi progetti vanno in questa direzione e per questo sono ritenuti innovativi.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano il contatto transfrontaliero in contesti culturalmente simili facilita lo sviluppo di capacità progettuali e gestionali anche in assenza di *program manager*.

Nella Regione del Veneto ogni progetto contiene in diversa misura componenti di *capacity building*, la più importante delle quali è il contatto transfrontaliero. Il contatto in sé è di fatto comparazione (procedurale e sostantiva), ma anche spunto di innovazione. Sembra tuttavia mancare un atteggiamento 'riflessivo' in proposito. Una iniziativa interessante (assunta a riferimento), anche se limitata alla gestione, è l'istituzione del *program manager* in Tirolo.

La Carinzia (priorità 1) ritiene migliorabile il sistema delle *call*. Si tratta di uno strumento efficace per mobilitare risorse e attori, ma inadeguato per lo sviluppo di progetti a contenuto strategico. L'approccio della Carinzia si basa sullo sviluppo pro-attivo di progetti chiave e sulla co-definizione dei contenuti da parte di partner di progetto e UCR/strutture competenti del programma. Questo approccio sarà sviluppato nel prossimo futuro.

Pur non essendo ancora disponibili i risultati, un progetto esemplare in questa prospettiva è *Smart Energy – Network of Excellence* dal quale ci si aspettano importanti indicazioni in tema di posizionamento strategico futuro, di creazione di partnership strategiche tra Italia e Carinzia nel settore energetico e di gestione strategica. Meno evidenze presenta la priorità 2 per la quale l'UCR auspica che in futuro la scelta dei progetti si orienti maggiormente al *capacity building* nella programmazione, e viceversa. Per questo ritiene importante rafforzare la copianificazione degli interventi e migliorare la comunicazione a livello di UCR.

Nel Salisburgo, *Alpengenuss* e *Alpenerlebnis* sono esempi in cui la partnership contribuisce alla realizzazione del programma, ma ha anche un valore strategico. Diversi progetti sono in linea con il *Programma economico del Land 2020* e sono rispondenti ai bisogni del territorio. L'UCR ritiene che la partnership abbia un valore in sé, al di là del valore del progetto.

In Tirolo la collaborazione amministrativa e politica è ritenuta un fondamentale fattore di successo e va ulteriormente rafforzata, in coerenza con il principio del *lead-partner*. Esempi di progetti virtuosi al riguardo sono la Fortezza di Altfinstermünz e l'associazione Altfinstermünz (collaborazione transfrontaliera), *Emozioni minerarie* nelle Alpi Orientali e il Consiglio *Interreg Wipptal*. In Alta Val d'Isarco/Wipptal sono state avviate iniziative di assistenza all'infanzia, in scuole elementari e nelle scuole materne.

Anche l'UCR del Tirolo ritiene che la partnership sia un obiettivo generale del programma, e non soltanto un mezzo. Sottolinea come il bilinguismo sia uno svantaggio del Tirolo rispetto all'Alto Adige: la comunicazione è relativamente buona con l'Alto Adige, mentre presenta problemi linguistici da Trento in giù.

7.5 Efficacia della priorità 3 “Assistenza tecnica”

Non è uniforme l'opinione delle UCR in merito alla efficacia della priorità 3 “Assistenza tecnica” in termini di sviluppo delle capacità di progettazione (risorse e attività, qualità dei documenti) e gestione (pre-contatti, sostegno alla gestione, *program manager*). Varia anche l'opinione sull'opportunità di migliorare la ‘scheda di progetto’.

Nella Provincia Autonoma di Bolzano l'assistenza tecnica si realizza all'atto della presentazione delle domande di progetto, nel CdP e con specifica consulenza legale e amministrativa. L'assistenza non presenta tuttavia contenuti tecnologici aggiornati che, probabilmente, verranno introdotti nella prossima programmazione. Alcune funzioni sono già in fase di sperimentazione nel Sistema di monitoraggio (SdM) con particolare riferimento alla rendicontazione finanziaria. Si dimostrano utili i pre-contatti e la struttura per *workpackage* è utile in fase di progettazione e di valutazione, mentre risulta un po' macchinosa per una valutazione sintetica.

Secondo l'UCR della Regione del Veneto il contenuto progettuale può essere migliorato a partire dalla ‘scheda di progetto’. Una proposta potrebbe riguardare il superamento del formato a *workpackage* che, se facilita la rendicontazione finanziaria (come sottolineato dall'UCR di Bolzano), condiziona tuttavia in modo spesso surrettizio la progettazione ed obbliga a inutili ripetizioni. Andrebbe ricercata una mediazione fra progettualità e rendicontazione, senza misconoscere le peculiarità dei processi attuativi i cui caratteri principali sono la continuità e la connessione fra fasi. Il ricorso a diagrammi di Gant, Pert o di altro genere potrebbe consentire una mappatura del processo attuativo più agevole, integrata e meno ripetitiva. Con l'aiuto dei diagrammi potrebbe essere impostata una rendicontazione più efficace in termini di relazione fra componenti finanziaria e fisica, ma soprattutto in termini di partnership e sinergie di progetto.

Va rilevato che l'UCR del Veneto dispone di 1.2 unità/uomo per le attività di progettazione che comprendono seminari, incontri personalizzati e a richiesta, interazioni digitali oltre alla frequentazione del *blog* nel sito ufficiale della Regione (cooperazione territoriale). Una unità aggiuntiva è distaccata dall'Unità di Programmazione (disgiunta da UCR) per attività di controllo di I livello (documentale e formativo su gestione, spesa e rendicontazione).

Nel Veneto il pre-contatto non è obbligatorio, ma si è rilevato come non migliori significativamente la progettualità in termini di riduzione degli errori, superamento di limiti progettuali e operativi, ripetitività. Si rileva, inoltre, che i progetti a maggiore contenuto di ricerca sono meglio costruiti e presentano meno incongruenze.

Secondo l'UCR della Carinzia (priorità 1) la scheda di progetto è troppo complicata. E' sufficiente la descrizione dei contenuti, mentre le specifiche dei *workpackage* non hanno alcun valore aggiunto. È molto più importante il contatto diretto con i proponenti del progetto.

Per la priorità 2 è stato assunto personale ad hoc che segue la parte amministrativa. Il segretariato tecnico può fornire un aiuto relativo e variabile per regione, ma resta un ruolo marginale se riferito alla qualità dei progetti.

La scheda di progetto nel complesso funziona, anche se vi sono margini di miglioramento, soprattutto in termini di semplificazione per i proponenti del progetto piuttosto che per l'amministrazione.

Nel Salisburgo i mezzi dell'assistenza tecnica sostengono l'efficacia degli interventi promossi dal programma. Particolarmente efficaci sono la consulenza ai progetti, la consulenza finanziaria e l'informazione verso l'esterno. La scheda di progetto è molto articolata e dettagliata. Coniuga esigenze di analisi (descrizione attività) e capacità di sintesi (prima parte). Forse la parte di descrizione delle singole attività potrebbe essere snellita e si potrebbe dare maggiore risalto al valore aggiunto transfrontaliero nella scheda di progetto.

Nel Tirolo la struttura organizzativa funziona bene e risultano efficienti i legami fra segretariato tecnico e sistema di monitoraggio. Secondo l'UCR potrebbe essere semplificato e snellito il sistema delle *call*, soprattutto nelle procedure di valutazione e nella tempistica (con prolungamento automatico). Sarebbe, inoltre, utile semplificare la scheda di progetto, per esempio creando un mix tra parti di competenza regionale e domanda complessiva (con valutazioni preliminari).

Sempre secondo l'UCR la trattazione di un progetto è un lavoro molto dispendioso e non sempre efficace e per questo è decisivo il ruolo delle ripartizioni competenti per materia nell'indirizzare i progetti verso contenuti rispondenti agli orientamenti e alle politiche regionali, ma anche verso contenuti conformi ai vincoli e alle norme vigenti. Fondamentale è perciò la pro-attività dei richiedenti nel mettersi tempestivamente in contatto con le strutture del programma competenti. L'UCR riterrebbe ottimale una combinazione tra l'attuale sistema delle *call* e il vecchio sistema del 2000.

Nel Friuli Venezia Giulia l'assistenza tecnica sostiene l'efficacia e la gestione degli interventi afferenti al programma. L'attività si concretizza con attività di promozione del programma e dei bandi, supporto e consulenza ai potenziali proponenti, accompagnamento e controllo delle operazioni finanziate. Inoltre l'attività di promozione sul territorio dei progetti e dei risultati conseguiti dagli stessi aumenta la ricaduta dei benefici dei singoli progetti aumentando il livello di cooperazione tra progetti stessi e condivisione con il territorio di quanto il Programma consente di attuare. Sotto il profilo della gestione va inoltre ricordato che la struttura preposta al controllo di primo livello, oltre a garantire un corretto sistema di controllo e gestione finanziaria dei finanziamenti, supporta, in collaborazione con l'UCR, gli attori di progetto nella corretta individuazione dei processi di spesa. Processi che continuano ad essere oltremodo complessi determinando costi che si riverberano a livello di progetto ma anche a livello della misura di assistenza tecnica in capo alla UCR. La scheda di progetto complessivamente risulta uno strumento sufficiente per la presentazione delle idee progettuali. Potrebbe essere ulteriormente valorizzata aumentando gli spazi dedicati al valore della cooperazione transfrontaliera. Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia è auspicabile nel prossimo periodo di programmazione l'adozione per i bandi della procedura a due step. In tal modo l'attività rivolta alla valorizzazione della qualità del progetto e la verifica dei presupposti necessari, a livello di strutture organizzative e capacità gestionale dei proponenti, potrebbe essere ulteriormente finalizzata. Una più stringente definizione e condivisione preventiva dei requisiti e delle capacità dei proponenti contribuirebbe ad evitare un eccessivo

fallimento delle proposte progettuali e avrebbe una ricaduta positiva anche sulla fase di gestione e dei mezzi comunitari.

8. Conclusioni e raccomandazioni

Al 31.12.2011 il programma ha attivato pratiche di sviluppo e gestione nelle due priorità, definendo condizioni di sostenibilità economica e ambientale per linee di intervento.

Sono molteplici i fattori che influiscono sulla sostenibilità di pratiche e politiche attivate dai progetti, ma le discussioni con il Gruppo di Pilotaggio per la valutazione (GdP) e le UCR hanno orientato una valutazione selettiva su tre componenti 'strategiche': l'efficacia interna, ovvero la capacità del programma di raggiungere i propri target; l'efficacia esterna, considerata come interazione del programma con istanze territoriali e più generali strategie di programmazione e pianificazione; lo sviluppo di capitale istituzionale con modelli di partnership in fase di progettazione e di attuazione.

Il ruolo strategico del programma nelle politiche di coesione e integrazione tende ad aumentare se si costruiscono reti e collaborazioni durature fra soggetti pubblici e privati. Inoltre, il secondo e il terzo fattore (efficacia esterna e partnership) possono contribuire a garantire condizioni di flessibilità e di adattamento del programma in fase di attuazione.

Le sintetiche conclusioni del presente rapporto sono integrate alle raccomandazioni (ove necessarie) per ciascuna delle tre componenti.

Efficacia interna

1. Gli impegni sono quasi equidistribuiti per priorità con capacità di pagamento e velocità di spesa crescenti su base annua. Se si confronta il 2011 al 2010 le variazioni di capacità e velocità sono maggiori nella seconda priorità rispetto alla prima. Ciò conferma difficoltà economiche strutturali, solo in parte riconoscibili nella analisi swot in fase programmatica, ma anche una certa difficoltà del programma a svolgere un ruolo anticiclico per le componenti di competenza.
2. Nella priorità 1 la linea con maggior numero di proposte progettuali è la 1.2 (interventi turistici, di marketing e cooperazione), mentre la meno affollata è la 1.4 (risorse umane e mercato del lavoro). Nella priorità 2 le domande si concentrano nelle linee 2.4 e 2.6 (reti transfrontaliere, cultura, sanità e affari sociali), mentre si riducono notevolmente nelle linee 2.2 (rischio) e 2.5 (trasporti e ICT). Le istanze territoriali sembrano preferire azioni ad effetto secondario su struttura economica, competitività, diversificazione e mercato del lavoro, ma anche sullo stato dell'ambiente. I profili medi di costo per categoria di spesa segnalano che soltanto il 21% delle risorse è utilizzato per investimenti, mentre più della metà è destinato alla creazione/realizzazione di servizi e un quarto alle spese per il personale.
3. Questa propensione potrebbe essere mitigata aggiustando i target fisici e finanziari delle linee di intervento e trattando in modo esplicito la questione degli investimenti in fase di valutazione dei progetti. Come evidenziato in tabella 5.1 potrebbe essere migliorata anche l'attribuzione dei progetti soprattutto nelle linee 1.1, 2.1 e 2.4 con effetti sui profili medi di spesa.
4. Lo stato di realizzazione fisica segnala differenze significative soprattutto in merito allo sviluppo di politiche e strategie comuni. A ridurre le performance in priorità 1 contribuiscono soprattutto la scarsità dei progetti volti a favorire la competitività e l'internazionalizzazione delle imprese (10% del target), la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione (8% del target), la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero e dell'armonizzazione dei sistemi di formazione (5% del target), lo sviluppo della imprenditorialità femminile (5% del target).
5. Più elevate sono le performance in priorità 2 dove si oltrepassano i target con i progetti dedicati allo sviluppo di aree rurali, al miglioramento della accessibilità ai servizi di

trasporto e di telecomunicazione, alla creazione di reti transfrontaliere tra amministrazioni, istituzioni ed organizzazioni. Restano basse invece le performance in materia di assetto del territorio e dei sistemi urbanistici, di pianificazione e gestione di aree protette, paesaggio, biodiversità e nel campo della mitigazione ambientale. Queste ultime performance potrebbero migliorare se venissero irrobustite le relazioni istituzionali fra programma e strumenti di pianificazione del territorio e dell'ambiente in vigore.

Efficacia esterna

1. Le indagini hanno evidenziato significative relazioni con altri programmi comunitari nello stesso periodo e/o in periodi precedenti. Le relazioni possono essere concorrenziali, di tipo incrementale o sinergico. Potenziali sovrapposizioni con PO CRO FESR riguardano le linee di intervento 1.1 "Sostegno alle PMI", 1.3 "Ricerca, innovazione e società dell'informazione" (ma il buon andamento procedurale e l'ottimo avanzamento fisico di questa linea fanno pensare allo sviluppo di sinergie e ad una risoluzione in positivo delle sovrapposizioni tematiche) e 2.3 "Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento". Ma è soprattutto in materia di energie rinnovabili che si registra la concorrenza potenziale più significativa. Le opportunità di miglioramento sono consistenti e riguardano la promozione, l'innovazione, gli incentivi e la tempistica (*call* di programmi concomitanti). La tempistica, in particolare, influisce sull'utilizzo dei finanziamenti ('si coglie la prima occasione utile'), ma anche sulla costruzione delle partnership per relativa scarsità dei soggetti coinvolgibili.
2. Emergono potenziali sinergie con la linea di intervento 1.4 "Risorse umane e mercato del lavoro", in particolare per la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero, anche se il programma sembra rispondere ad una domanda residuale.
3. La relazione con i PSR segnala possibili sinergie in tema di marketing e promozione del turismo (linea di intervento 1.2), protezione dell'ambiente e delle risorse naturali (linea di intervento 2.1), prevenzione dei rischi (linea di intervento 2.2). Ciò è favorito dal fatto che i PSR puntano all'incremento del valore aggiunto delle produzioni agricole e forestale, valorizzano il patrimonio rurale e forestale, diversificano l'attività degli imprenditori introducendo attività non agricole.
4. Poiché sinergie e competizioni emergono anche nelle relazioni con altri periodi di programmazione e altri programmi di cooperazione territoriale, si ritiene opportuna la costruzione di una doppia matrice di interazione, in grado di evidenziare le relazioni più importanti fra programmi: la prima in fase di programmazione delle strategie e la seconda in fase di attivazione dei progetti¹⁹.
5. La prima matrice consente di capitalizzare esiti precedenti e valutare come un progetto (in sé e in relazione ad altri) sia rilevante per le strategie socio-economiche locali e transfrontaliere (criterio 15). Il Fondo per il sostegno dell'economia della Carinzia e il 'concetto di sviluppo regionale' adottato in Tirolo si sono dimostrati efficaci in proposito ed hanno contenuto il rischio di ridondanza e inerzia, motivando l'ingresso di nuovi attori pubblici e privati. La verifica dei requisiti generali del programma si accompagna alla segnalazione del *feedback* sui rispettivi campi di intervento.
6. La seconda matrice può essere utile nelle perizie istruttorie richieste a ripartizioni e uffici competenti per materia/settore, in particolare quelli responsabili della pianificazione urbanistica, territoriale, ambientale e paesaggistica. Si tratta di valutazioni di coerenza fra programma e strategie di pianificazione a livello regionale, la cui attuazione è di competenza delle direzioni regionali.
7. I risultati delle due matrici possono fornire utili indicazioni procedurali a gruppi di lavoro tematici e indicazioni sostantive per i temi strategici in ottica transfrontaliera.

¹⁹ Le due matrici sarebbero di valido aiuto alla valutazione in itinere.

Partnership

1. Il programma ha innovato concetti, forme e modelli di partnership rispetto al periodo precedente. Ciò è avvenuto migliorando i requisiti di ammissione, i dispositivi comunicativi, i livelli di cooperazione, la quota di risorse aggiuntive sul costo totale del progetto. E' stato favorito l'utilizzo di nuove tecnologie (*social networking*) e si sono irrobustiti i 'fattori di durata' (post-progetto). Inoltre, si è iniziato a prestare attenzione non soltanto all'utilità della partnership in termini di coerenza ed efficacia progettuale, ma anche rispetto alla costruzione di nuove e durature forme di capitale sociale transfrontaliero. Poiché questi elementi tendono ad arricchire il 'contratto di partenariato' e a dilatare le responsabilità del *lead-partner*, meritano una valutazione operativa.
2. Un'evidenza empirica è fornita dal contributo della partnership allo sviluppo di sinergie fra progetti del programma in esame, fra questi e progetti di altri programmi incidenti sugli stessi territori. Più del 70% dei progetti è sinergico con altri progetti del programma e un contributo decisivo (in termini assoluti) è dato dalle partnership pubbliche e prevalentemente pubbliche.
3. Nella priorità 1 la partecipazione di soggetti privati tende ad essere maggiore (le partnership private o prevalentemente private caratterizzano il 38% dei progetti finanziati, contro il 21% della priorità 2), mentre la numerosità dei soggetti partecipanti è minore ed è più consistente il contributo finanziario privato. In questo caso l'efficacia della partnership dipende dal contributo che essa dà al valore aggiunto delle attività economiche interessate. D'altro canto, la sua durata dipende dalla congiuntura economica, dagli incentivi e dalla fiscalità regionale e nazionale.
4. Nella priorità 2 aumenta la numerosità dei soggetti, soprattutto pubblici e del terzo settore, ma cresce anche la difficoltà di cofinanziamento. L'efficacia della partnership dipende, in questo caso, dall'importanza attribuita alle componenti ambientali, culturali e paesaggistiche nelle politiche di governo locale e al funzionamento dei meccanismi di incentivo. Nonostante gli indirizzi comunitari, su queste materie le differenze nazionali sono ancora notevoli.
5. I progetti con elevato gradiente culturale e di ricerca sperimentano forme di partnership innovative con maggiore successo. E', ad esempio, il caso dello sviluppo comune di brevetti. Nel settore della ricerca sono stati ottenuti risultati positivi, meno nel settore dello sviluppo delle PMI (per vincoli formali, costi, modalità di intermediazione e altri fattori), così come nello sviluppo delle risorse umane (programma FSE). Poiché ricerca e sviluppo delle imprese (anche di dimensioni ridotte) sono attività connesse, è consigliabile un aggiustamento delle linee di intervento: le PMI possono essere beneficiarie, ma anche produttrici di innovazione.
6. La partnership può proseguire anche dopo la conclusione formale del progetto non tanto in virtù dei prodotti/risultati, ma delle reti tra partner e della prossimità geografica. La partnership genera capitale sociale, ovvero nuove conoscenze, nuove istituzioni, ma anche nuove capacità di comunicazione e di collaborazione politico-amministrativa. Nei casi in cui la collaborazione tra partner prosegua anche dopo la conclusione del progetto (come nei casi di sviluppo di software *open source*, protezione civile e coordinamento dei dispositivi nazionali di monitoraggio sismico) l'efficacia del programma è rafforzata.
7. L'efficacia interna ed esterna raggiunge livelli elevati soprattutto nei progetti di sviluppo locale in zone di confine grazie ai Consigli Interreg. La cooperazione diretta tra attori nelle zone di confine crea forte consenso sui progetti, elevata sostenibilità e valore aggiunto per il territorio. Il valore aggiunto tende ad aumentare soprattutto nei progetti basati sull'utilizzo efficiente delle risorse (come nel caso delle energie rinnovabili).
8. Per valutare la sostenibilità di un progetto nel tempo può essere utile la predisposizione di *business plan* a partire dalla valutazione dei risultati per la valorizzazione di risorse proprie e di terzi.
9. Non è uniforme l'opinione delle UCR in merito alla efficacia della priorità 3 "Assistenza tecnica" in termini di sviluppo delle capacità di progettazione (risorse e attività, qualità dei documenti) e gestione (pre-contatti, sostegno alla gestione, *program manager*).

L'assistenza tecnica si concretizza con l'assunzione di personale amministrativo ad hoc e tende a concentrarsi all'atto della presentazione delle domande di progetto, nel CdP e con specifica consulenza legale e amministrativa. L'assistenza non si presenta, in generale, con standard tecnologici aggiornati. Anche se verranno introdotti nella prossima programmazione, alcuni dispositivi sono già in fase di sperimentazione nel Sistema di monitoraggio (SdM) con particolare riferimento alla rendicontazione finanziaria. Si dimostrano utili i pre-contatti, anche dove non sono obbligatori. Essi migliorano, anche se non significativamente, la progettualità in termini di riduzione degli errori, efficacia comunicativa, requisiti progettuali e operativi. Si rileva, inoltre, che i progetti a maggiore contenuto di ricerca sono meglio costruiti e presentano meno incongruenze. Vi sono ampi margini di miglioramento in materia di consulenza finanziaria e rilevanza della proposta progettuale.

10. I contenuti progettuali possono essere migliorati a partire dalla 'scheda di progetto'. La scheda di progetto è molto articolata e dettagliata: coniuga esigenze di analisi (descrizione delle attività) e attività di sintesi (prima parte). Forse la parte di descrizione delle singole attività potrebbe essere snellita e si potrebbe dare maggiore risalto al valore aggiunto transfrontaliero nella scheda di progetto. Una proposta potrebbe riguardare il superamento del formato a *workpackage* che, se facilita la rendicontazione finanziaria, complica la valutazione sintetica e di contenuto. Sarebbe più utile una rendicontazione orientata ai proponenti di progetto piuttosto che all'amministrazione. L'amministrazione già dispone delle capacità al riguardo, mentre i proponenti potrebbero utilizzare la rendicontazione come occasione di riflessione sul progetto.
11. Può essere migliorato il sistema delle *call*. Si tratta di uno strumento efficace per mobilitare risorse e attori, ma meno efficace per lo sviluppo di progetti a contenuto strategico. Questi progetti richiedono uno sviluppo pro-attivo e una co-definizione dei contenuti da parte di partner di progetto e UCR/strutture competenti del programma. Nel prossimo periodo di programmazione potrebbero essere attivati bandi con procedura a due step, come suggerito da alcune UCR. Così, la valorizzazione della qualità del progetto e la verifica dei requisiti potrebbero essere meglio integrate. Una più stringente definizione e condivisione preventiva dei requisiti e delle capacità dei proponenti contribuirebbe ad elevare il tasso di eleggibilità delle proposte progettuali, con ricaduta positiva anche sulla fase di gestione e rendicontazione.

9. Allegati

A - Statistiche relative allo stato di attuazione del programma

A.1 Indicatori finanziari

Tabella 1 Avanzamento finanziario al 31.12.2011 (dati cumulativi 2007-2011), risorse FESR

Priorità	Programmato (euro)	Programmato (% sul totale programmato)	Impegnato (euro)	Impegnato (% sul totale impegnato)	Pagato (euro)	Pagato (% sul totale pagato)	Capacità d'impegno (impegnato/programmato) %	Capacità di pagamento (pagato/programmato) %	Velocità di spesa (pagato/impegnato) %
1	17.572.986,48	42,0	21.225.368,90	42,2	6.347.352,12	40,9	120,8	36,1	29,9
2	21.757.030,88	52,0	25.425.618,73	50,5	8.266.497,55	53,2	116,9	38	32,5
3	2.510.426,64	6,0	3.700.600,00	7,3	914.425,10	5,9	147,4	36,4	24,7
Totale	41.840.444,00	100,0	50.351.587,63	100,0	15.528.274,77	100	120,3	37,1	30,8

Fonte: Elaborazioni su dati forniti da AdG

Tabella 2 Avanzamento finanziario al 31.12.2011 (dati riferiti alla singola annualità 2011), risorse FESR

Priorità	Programmato (euro)	Programmato (% sul totale programmato)	Impegnato (euro)	Impegnato (% sul totale impegnato)	Pagato (euro)	Pagato (% sul totale pagato)	Capacità d'impegno (impegnato/programmato) %	Capacità di pagamento (pagato/programmato) %	Velocità di spesa (pagato/impegnato) %
1	3.669.913	42,0	14.346.247	49,3	2.739.315	39,5	390,9	74,6	19,1
2	4.543.702	52,0	14.735.776	50,7	3.940.145	56,8	324,3	86,7	26,7
3	524.273	6,0	0	0,0	258.428	3,7	0,0	49,3	0,0
Totale	8.737.889	100,0	29.082.023	100,0	6.937.888	100,0	332,8	79,4	23,9

Fonte: Elaborazioni su dati forniti da AdG

Tabella 3 Indici finanziari risorse FESR: confronto 2010-2011 (singole annualità)

Priorità	Capacità d'impegno (impegnato/programmato) %		Capacità di pagamento (pagato/programmato) %		Velocità di spesa (pagato/impegnato) %	
	2010	2011	2010	2011	2010	2011
1	118,9	390,9	59,9	74,6	50,4	19,1
2	124,5	324,3	42,4	86,7	34,0	26,7

Fonte: Elaborazioni su dati forniti da AdG

Tabella 4 Indici finanziari risorse FESR: Confronto 2007-2010/2007-2011 (dati cumulativi)

Priorità	Capacità d'impegno (impegnato/programmato) %		Capacità di pagamento (pagato/programmato) %		Velocità di spesa (pagato/impegnato) %	
	2007-2010	2007-2011	2007-2010	2007-2011	2007-2010	2007-2011
1	49,5	120,8	26,0	36,1	52,4	29,9
2	62,1	116,9	25,1	38	40,5	32,5

Fonte: Elaborazioni su dati forniti da AdG

Tabella 5: Fondi complessivi approvati e rendicontati nelle prime quattro call

Call	Fondi approvati	% su totale	Fondi rendicontati	% su totale	Rendicontati/ approvati %
1 call	26.699.269	34	19.639.184	67	74
2 call	12.128.837	16	5.341.195	18	44
3 call	22.031.681	28	4.179.062	14	19
4 call	16.589.662	21	50.253	0	0,3
Totale	78.449.449	100	29.837.767	100	30

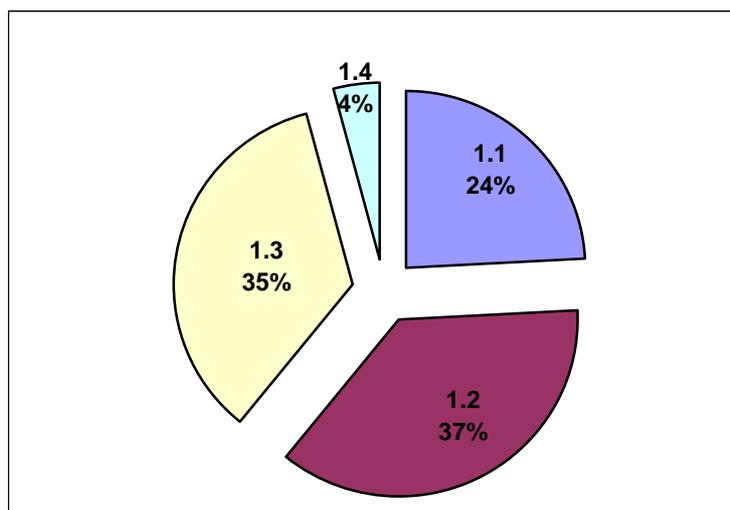
Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

Tabella 6 Fondi complessivi approvati, rendicontati e da rendicontare per linea di intervento (Priorità 1 e 2) e contributo finanziario del Lead Partner (LP) al 31.12.2011

Linea di int.	Fondi approvati			Fondi rendicontati			Fondi ancora da rendicontare			Rendicontati /approvati
	Totale	LP	%LP/tot	Totale	LP	%LP/tot	Totale	LP	%LP/tot	
1.1	9.057.154	3.476.328	38,4	3.729.575	1.409.326	37,8	5.327.579	2.067.002	38,8	41,2
1.2	13.717.472	5.552.835	40,5	4.855.073	2.964.376	61,1	8.862.398	2.588.460	29,2	35,4
1.3	13.039.924	6.526.519	50,1	3.660.262	1.861.171	50,8	9.379.663	4.665.348	49,7	28,1
1.4	1.567.100	783.850	50,0	1.002.656	608.302	60,7	564.444	175.548	31,1	64,0
Asse 1	37.381.650	16.339.532	43,7	13.247.567	6.843.175	51,7	24.134.084	9.496.357	39,3	35,4
2.1	4.813.170	1.868.670	38,8	2.315.351	982.391	42,4	2.497.819	886.279	35,5	48,1
2.2	5.291.800	1.987.900	37,6	2.839.373	1.100.355	38,8	2.452.426	887.544	36,2	53,7
2.3	4.041.774	1.857.150	45,9	579.476	271.887	46,9	3.462.298	1.585.263	45,8	14,3
2.4	11.926.083	4.572.328	38,3	2.723.480	1.272.062	46,7	9.180.042	3.322.826	36,2	22,8
2.5	6.276.176	2.117.940	33,7	2.525.819	864.366	34,2	3.750.357	1.253.574	33,4	40,2
2.6	8.718.797	4.663.044	53,5	5.606.700	3.401.708	60,7	3.112.096	1.261.336	40,5	64,3
Asse 2	41.067.799	17.067.031	41,6	16.590.200	7.892.769	47,6	24.455.039	9.196.822	37,6	40,4
Totale	78.449.449	33.406.564	42,6	29.837.767	14.735.945	49,4	48.589.123	18.693.179	38,5	38,0

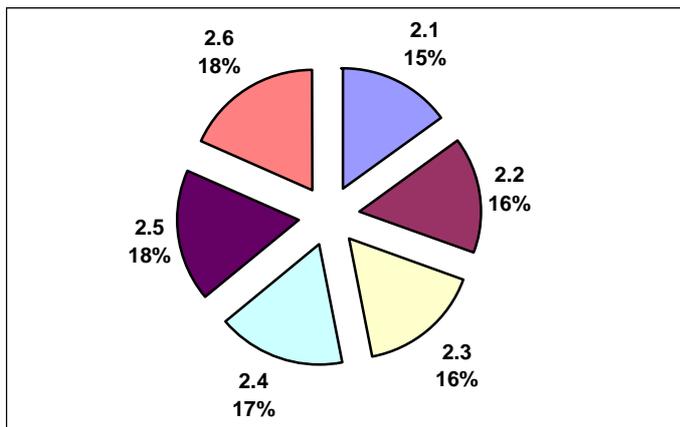
Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

Grafico 1 Ripartizione fondi approvati per linea di intervento della Priorità 1 al 31.12.2011



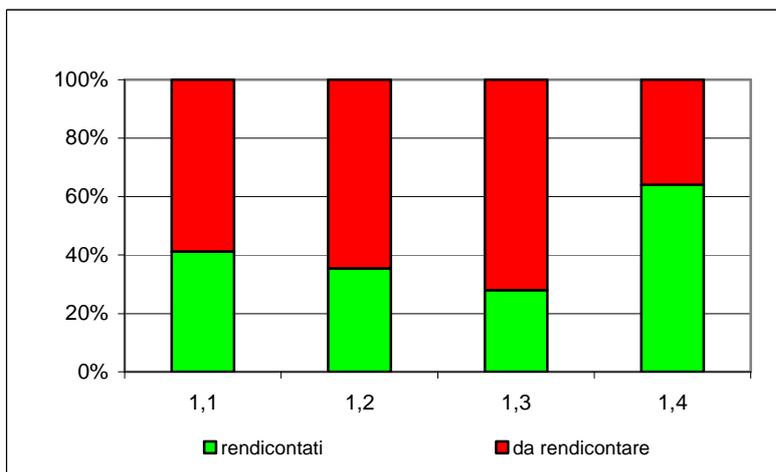
Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

Grafico 2 Ripartizione fondi approvati per linea di intervento della Priorità 2 al 31.12.2011



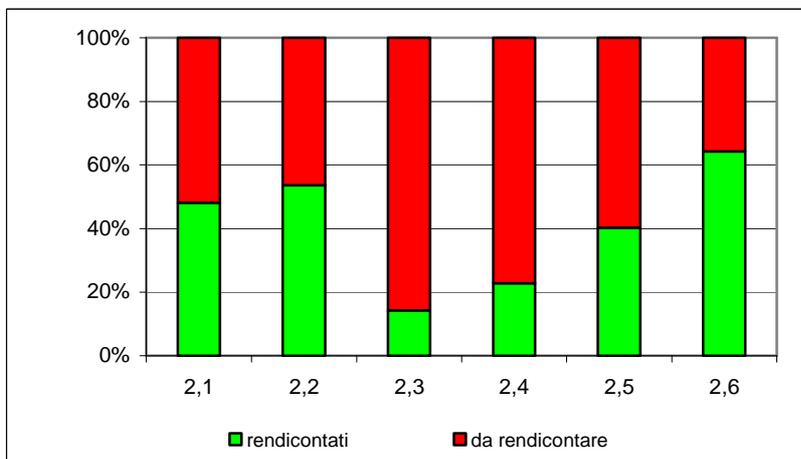
Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

Grafico 3 Fondi rendicontati su fondi approvati per linea di intervento Priorità 1 al 31.12.2011



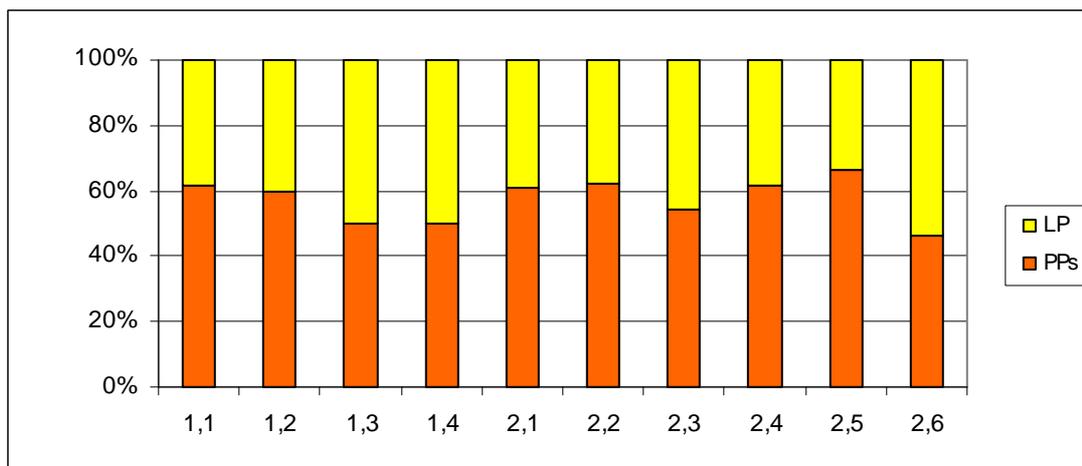
Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

Grafico 4 Fondi rendicontati su fondi approvati per linea di intervento Priorità 2 al 31.12.2011



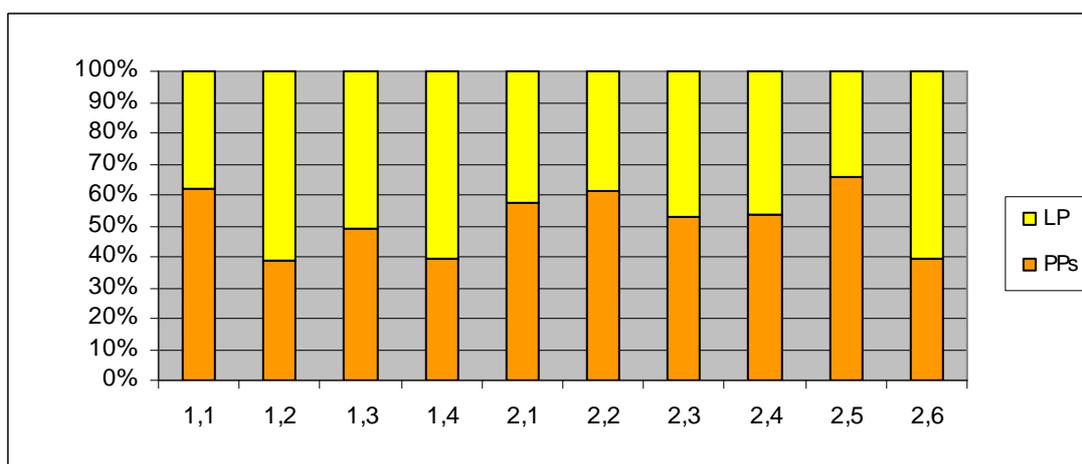
Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

Grafico 5 Contributo del Lead Partner su fondi approvati per ciascuna linea di intervento al 31.12.2011



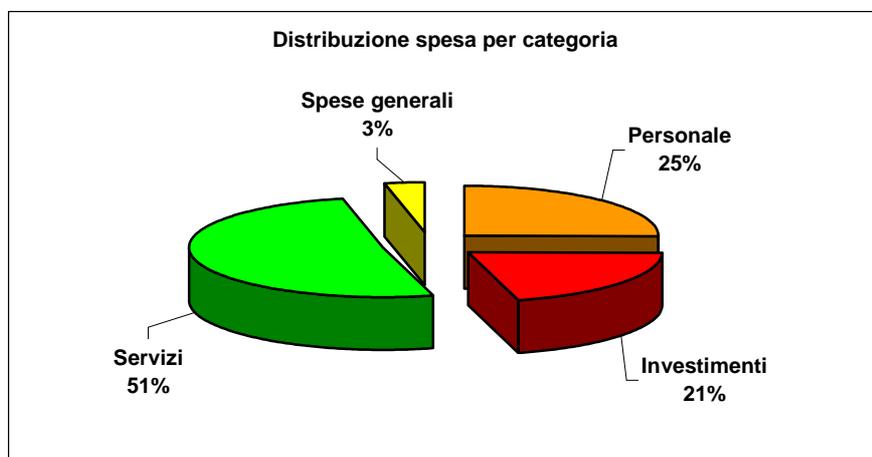
Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

Grafico 6 Peso Lead Partner su fondi rendicontati per ciascuna linea di intervento al 31.12.2011



Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

Grafico 7 Distribuzione dei fondi approvati per categoria di spesa al 31.12.2011



Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

A.2 Indicatori procedurali

Tabella 7 Progetti presentati, progetti non ammissibili e progetti finanziati per call

Totale progetti:	1 call	2 call	3 call	4 call	Totale
<i>presentati</i>	90	54	39	41	224
<i>non ammissibili</i>	61	35	11	18	125
<i>finanziati</i>	29	19	28	23	99²⁰

Fonte: Elaborazioni su dati forniti da AdG. Dati riferiti alle prime quattro call.

Tabella 8 Progetti presentati, progetti non ammissibili e progetti finanziati per linea di intervento

	Presentati	Non ammissibili	Finanziati	Finanziati/ Presentati
PRIORITA' 1	103	57	46	44,7
1.1	23	10	13	56,5
1.2	44	30	14	31,8
1.3	27	11	16	59,3
1.4	9	6	3	33,3
PRIORITA' 2	121	68	53	43,8
2.1	14	10	4	28,6
2.2	6	0	6	100,0
2.3	14	9	5	35,7
2.4	40	21	19	47,5
2.5	8	2	6	75,0
2.6	39	26	13	33,3
TOTALE	224	125	99	44,2

Fonte: Elaborazioni su dati forniti da AdG. Dati riferiti alle prime quattro call.

A.3 Indicatori di realizzazione fisica

Tabella 9 Indicatori di programma

Indicatore di realizzazione fisica	Target al 2015 (%)	Prime tre call	Quarta call	Totale prime quattro call	% su totale progetti prime quattro call	Distanza dal target
Progetti che sviluppano politiche e strategie comuni sul totale progetti	50-60	26	8	34	35	-25
Progetti che sviluppano strumenti comuni	20-30	53	18	71	72	+42
Progetti che sviluppano azioni pilota	10-20	23	10	33	34	+14
Progetti che sviluppano studi e analisi	10-20	33	9	42	43	+23
Progetti che promuovono lo sviluppo sostenibile	50	68	13	81	83	+33
Progetti che promuovono la cooperazione con paesi al di fuori dell'area programma	10	9	3	12	12	+2
Progetti che promuovono e diffondono l'innovazione	20	40	8	48	49	+29
Progetti che promuovono le pari opportunità	10	33	3	36	37	+27

Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

²⁰ Un progetto si è poi ritirato.

Tabella 10 Indicatori di realizzazione fisica per priorità 1

Priorità 1 - Relazioni economiche, competitività e diversificazione										
Indicatore di realizzazione fisica	Target al 2015 n. progetti	1 + 2 call n. progetti	3 call	4 call	Totale	N. progetti per raggiungere il target 2015	% realizzazione fisica (totale/target)*100	costo totale	risorse aggiuntive*	% risorse aggiuntive su costo totale
Progetti volti a favorire la competitività e l'internazionalizzazione delle imprese	> 60	0	4	2	6	-54	10.0	3.965.599	628.569	15,9
Progetti che facilitano l'accesso delle imprese alla società dell'informazione e favoriscono lo scambio di know-how e il trasferimento tecnologico	> 40	3	3	3	9	-31	22.5	6.210.020	1.247.370	20,1
Progetti per il potenziamento dell'offerta e dei servizi turistici	40	8	8	2	18	-22	45.0	16.289.178	5.121.187	31,4
Progetti in ricerca, innovazione e cooperazione imprese-centri di ricerca	10	6	5	2	13	+3	130.0	9.305.849	1.903.576	20,5
Progetti per la promozione di tecnologie pulite	20	0	1	3	4	-16	20.0	3.574.575	719.046	20,1
Progetti per la formazione, l'aggiornamento e la qualificazione	50	2	2	0	4	-46	8.0	3.125.470	494.501	15,8
Progetti per la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero e dell'armonizzazione dei sistemi di formazione	40	0	2	0	2	-38	5.0	973.605	175.628	18,0
Progetti che coinvolgono imprese a prevalente partecipazione femminile	20	0	1	0	1	-19	5.0	834.416	162.559	19,5
Totale	> 280	19	26	12	57	-223	20.4	44.278.712*	10.452.436**	23,6

* provenienti da fonti private e pubbliche.

** Possibili duplicazioni, poiché uno stesso progetto può essere rappresentato da più di un indicatore fisico.

Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

Tabella 11 Indicatori di realizzazione fisica per priorità 2

Indicatori per priorità										
Priorità 2 - Territorio e sostenibilità										
Indicatore di realizzazione fisica	Target al 2015 n. progetti	1 + 2 call n. progetti	3 call	4 call	Totale	N. progetti per raggiungere il target 2015	% realizzazione fisica (totale/target)*100	costo totale	risorse aggiuntive*	% risorse aggiuntive su costo totale
Progetti per la pianificazione e la gestione delle aree protette, del paesaggio e della biodiversità	20	4	1	0	5	-15	25,0	4.497.028	958.848	21,3
Progetti per la prevenzione e la gestione dei rischi naturali e tecnologici e di protezione civile	10	5	2	0	7	-3	70,0	4.414.166	975.925	22,1
Progetti per la mitigazione ambientale	10	1	2	0	3	-7	30,0	2.417.680	337.651	14,0
Progetti per l'utilizzo delle energie rinnovabili	5	0	2	0	2	-3	40,0	1.568.370	238.370	15,2
Progetti per la gestione delle risorse idriche, i sistemi di approvvigionamento e di smaltimento	5	0	2	2	4	-1	80,0	2.298.680	291.532	12,7
Progetti per la creazione di reti transfrontaliere tra amministrazioni, istituzioni ed organizzazioni	20	12	8	4	24	+4	120,0	16.110.934	2.721.677	16,9
Progetti per l'assetto del territorio ed i sistemi urbanistici	15	2	0	1	3	-12	20,0	1.390.800	177.720	12,8
Progetti per lo sviluppo delle aree rurali	5	1	4	3	8	+3	160,0	5.237.124	1.416.751	27,1
Progetti volti a migliorare l'accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e dei servizi	5	2	3	2	7	+2	140,0	4.765.246	1.242.436	26,1
Progetti per la creazione di centri di riferimento e ricerca nella sanità, della cultura e del patrimonio culturale	10	1	2	1	4	-6	40,0	2.683.722	700.003	26,1
Tot.	105	28	26	13	67	-38	63,8	45.383.750*	9.060.913**	20,0

* provenienti da fonti private e pubbliche.

** Possibili duplicazioni, poiché uno stesso progetto può essere rappresentato da più di un indicatore fisico.

Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call.

B - Statistiche relative a variabili significative per partnership e efficacia esterna

Fonte: Elaborazioni su dati estratti da SdM. Dati riferiti alle prime quattro call

Tabella 1: Progetti finanziati per priorità e linea di intervento

Linea di intervento	Progetti Finanziati
Priorità 1	45
1.1	13
1.2	14
1.3	16
1.4	2
Priorità 2	53
2.1	4
2.2	6
2.3	5
2.4	19
2.5	6
2.6	13
Totale	98

Tabella 2: Classi d'area di impatto (in kmq) per priorità e linea di intervento

linee di intervento	fino 10.000	10.001-20.000	20.001-30.000	Oltre 30.001	Totale
1.1	0	7	4	2	13
1.2	2	11	1	0	14
1.3	4	6	4	2	16
1.4	0	0	2	0	2
<i>Priorità 1</i>	6	24	11	4	45
2.1	0	3	1	0	4
2.2	1	3	1	1	6
2.3	1	4	0	0	5
2.4	3	5	8	3	19
2.5	2	3	1	0	6
2.6	1	8	3	1	13
<i>Priorità 2</i>	8	26	14	5	53
Totale	14	50	25	9	98

Tabella 3: Coefficiente di correlazione (r) tra area di impatto e numero di partner per progetto

linee di intervento	r
1.1	-0,27
1.2	0,19
1.3	0,11
1.4	1,00
<i>Priorità 1</i>	0,03
2.1	0,67
2.2	-0,74
2.3	-0,01
2.4	0,16
2.5	0,01
2.6	0,01
<i>Priorità 2</i>	0,01
Totale	0,01

Tabella 4: Numerosità dei partner per classi d'area di impatto

classi d'area impatto (kmq)	numero partner				totale
	2	3	4	5 o più	
fino 10.000	7	3	0	4	14
10.001-20.000	8	14	8	20	50
20.001-30.000	3	8	6	8	25
oltre 30.001	1	2	1	5	9
totale	21	30	19	37	98

Tabella 5: Potenziale relazione con pianistica per priorità e linea di intervento

Linea intervento	di	Potenziale relazione con pianistica (numero progetti per categoria)			
		Alta	Media	Bassa	Nulla
1.1		0	2	3	8
1.2		0	2	9	3
1.3		1	1	0	14
1.4		0	0	0	2
Priorità 1		1	5	12	27
2.1		3	1	0	0
2.2		3	1	1	1
2.3		3	0	2	0
2.4		2	2	1	14
2.5		5	1	0	0
2.6		0	1	1	11
Priroità 2		16	6	5	26
Complessivo		17	11	17	53

Tabella 6: Classi area d'impatto e potenziale relazione con pianistica

classi d'area impatto	potenziale relazione con pianistica			
	Alta	Media	Bassa	Nulla
fino 10.000	1	0	4	9
10.001-20.000	11	7	9	23
20.001-30.000	3	4	2	16
oltre 30.001	1	1	2	5
totale	16	12	17	53

Tabella 7: Progetti a localizzazione vincolata (L) o libera *footloose* (F) e per tipo (areale, puntuale o reticolare)

Linea di intervento	Footloose	Localizzati			
		Totale	Puntuale	Areale	Reticolare
1.1	2	11	1	5	5
1.2	0	14	1	10	3
1.3	4	11	6	3	2
1.4	1	1	0	1	0
Priorità 1	7	37	8	19	10
2.1	0	4	0	4	0
2.2	0	6	0	5	1
2.3	0	5	0	4	1
2.4	3	16	1	11	4
2.5	1	5	1	1	3
2.6	4	9	2	2	5
Priorità 2	8	45	4	27	14
Complessivo	15	82	12	46	24

Tabella 8: Progetti per funzione localizzativa (*footloose* o localizzato) e numero partner

Tipologia progetto	numero partner			
	2	3	4	5 o più
Footloose	3	5	1	6
Localizzato	15	22	14	32
Totale	18	27	15	38

Tabella 9: Progetti per funzione localizzativa (*footloose* o localizzato) e classe d'area di impatto

classi d'area impatto	Footloose	Localizzato
fino 10.000	2	13
10.001-20.000	2	47
20.001-30.000	6	19
oltre 30.001	5	4
totale	15	83

Tabella 10: Tempi di attuazione dei progetti (in mesi)

linee di intervento	durata media progetti (mesi)
1.1	25
1.2	30
1.3	19
1.4	36
<i>Priorità 1</i>	25
2.1	36
2.2	28
2.3	36
2.4	26
2.5	31
2.6	28
<i>Priorità 2</i>	29
Complessivo	27

Tabella 11: Tipo di partnership dei progetti per linea di intervento e priorità

linee di intervento	Tipologia partnership					totale
	pubblica	prev. Pubblica	mista	prev privata	privata	
1.1	1	3	2	5	2	13
1.2	1	7	2	3	1	14
1.3	3	7	1	1	4	16
1.4	0	1	0	0	1	2
<i>Priorità 1</i>	5	18	5	9	8	45
2.1	3	1	0	0	0	4
2.2	4	2	0	0	0	6
2.3	2	1	1	1	0	5
2.4	6	4	3	4	2	19
2.5	1	3	1	1	0	6
2.6	7	2	1	2	1	13
<i>Priorità 2</i>	23	13	6	8	3	53
Complessivo	28	31	11	17	11	98

Tabella 12: Tipo di partnership e livelli di cooperazione²¹

Tipologia partnership	livelli di cooperazione previsti			
	2 livelli	3 livelli	4 livelli	totale
pubblica	1	4	23	28
prev. pubblica	2	1	28	31
mista	1	4	6	11
prev. privata	0	2	15	17
privata	0	0	11	11
totale	4	11	83	98

²¹ I livelli di cooperazione sono: elaborazione congiunta, attuazione congiunta, personale condiviso, finanziamento congiunto.

Tabella 13: Tipo di partnership e sinergie con altri progetti o programmi

Tipologia partnership	Progetti con sinergie con altri progetti del programma		Progetti con sinergie con altri programmi	
	numero	% su totale	numero	% su totale
pubblica	17	60,7	23	82,1
prev. pubblica	26	83,9	23	74,2
mista	9	81,8	8	72,7
prev. privata	10	58,8	17	100,0
privata	8	72,7	7	63,6
totale	70	71,4	78	79,6

Tabella 14: Tipo di partnership e cofinanziamento (contributo in % delle risorse aggiuntive pubbliche e private sul costo totale del progetto)

Tipologia partnership	Contributo medio delle risorse aggiuntive sul costo totale del progetto
pubblica	15,6
prev. pubblica	19,4
mista	28,7
prev. privata	23,1
privata	25,8
totale	20,7

C - Repertorio di programmi considerati per l'analisi dell'efficacia esterna

Tabella 1: Confronto con PO dell'Obiettivo CRO parte FSE e parte FESR

Linee di intervento	Ob. CRO FSE (Veneto, FVG, Bolzano)	Ob. CRO FSE Austriaco	Ob. CRO FESR Veneto	Ob. CRO FESR FVG	Ob. CRO Bolzano	Ob. CRO FESR Tirolo	Ob. CRO FESR Salisburgo	Ob. CRO FESR Carinzia
1.1 Sostegno alle piccole e medie imprese	--	<p>Obiettivo 1.a qualificazione personale nelle imprese fino a 50 dipendenti (productive aging, persone in età avanzata)</p> <p>Obiettivo 1.f Misure di innovazione (qualificazione delle persone in età avanzata)</p>	<p>Azione 1.1.2: trasferimento tecnologico e sviluppo strutture di ricerca interne alle imprese</p> <p>Azione 1.2.1: garanzie per investimenti nell'innovazione e l'imprenditorialità</p> <p>Azione 1.2.3: fondo di rotazione per il finanziamento investimenti innovativi delle PMI</p> <p>Azione 1.3.1 e 1.3.2: aiuti per PMI giovanili e a prevalente partecipazione femminile</p> <p>Azione 4.1.1: promozione di reti di servizi tra/per le PMI</p>	<p>Obiettivo operativo 1.1 sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale</p> <p>Obiettivo operativo 1.2 processi di trasformazione e/o rafforzamento della strutture produttiva</p>	<p>Obiettivo operativo 1.1 ricerca industriale in cluster produttivi di particolare rilevanza;</p> <p>Obiettivo operativo 1.2 investimenti in R&S ed innovazione da parte delle PMI</p>	<p>Azione 1.1 progetti di ricerca e innovazione basati sulla cooperazione;</p> <p>Azione 1.4 migliorare il trasferimento tecnologico e delle conoscenze</p> <p>Azione 2.1 e 3.1 introduzione di nuovi prodotti, processi, servizi etc.</p>	<p>Azione 2.2, 5.1, 6.1, 6.2 e 8.1: identificazione di nuovi prodotti, anche attraverso R&S nelle imprese</p> <p>Azione 2.3 trasferimento tecnologico tra imprese/gruppi di imprese con il coinvolgimento di centri di ricerca</p> <p>Azione 8.4 Investimenti per l'espansione del mercato di piccole e medie imprese</p>	<p>Azione 1.2.A, 3.1, 4.2 : introduzione di nuovi prodotti e innovazione di processi, anche attraverso ICT</p> <p>Azione 2.2.A coinvolgimento delle aziende nei progetti di ricerca che possono essere convertiti in progetti di sviluppo di prodotto</p> <p>Azione 3.3 progetti per aumentare l'efficienza delle risorse e lo sviluppo/nuova applicazione nel settore delle ICT</p>
1.2. Interventi turistici di marketing e di cooperazione	--	--	Azione 3.2.2: valorizzazione del patrimonio culturale	<p>Asse 2 Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici</p> <p>Asse 4: Rivitalizzazione economica e sociale delle aree lagunari</p>	--	Azione 4.2 sviluppo infrastrutturale per aree tematiche	Azione 9.C Sviluppo infrastrutturale (salute, wellness, infrastrutture turistiche invernali), cooperazioni	Azione 2.3.C Offerte competitive a livello internazionale e per la visibilità del turismo in Carinzia
1.3. Ricerca, innovazione e	Obiettivo operativo	--	Azione 1.1.1: attività	Obiettivo	Obiettivo	Azione 1.1	Azione 2.A progetti	Azione 1.1.E

società dell'informazione	<p>1.b) innovazione e produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro</p> <p>Obiettivo operativo 4.l) creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo</p>		<p>di ricerca, processi e reti di innovazione e creazione di imprese in settori a elevato contenuto tecnologico</p> <p>Azione 1.1.2: vedi sopra</p> <p>Azione 1.1.3: strutture qualificate per l'attività di ricerca nelle imprese</p> <p>Azione 4.1.3: Interventi di aiuto alle PMI per l'accesso ai servizi telematici</p>	<p>operativo 1.1 vedi sopra</p> <p>Obiettivo operativo 1.2 vedi sopra</p>	<p>operativo 1.1 vedi sopra</p> <p>Obiettivo operativo 1.2 vedi sopra</p> <p>Obiettivo operativo 1.3 copertura con banda larga e con tecnologie digitali</p> <p>Obiettivo operativo 1.4 sviluppo e potenziamento dei servizi offerti tramite ICT, in particolare alle imprese</p>	<p>progetti di ricerca e innovazione basati sulla cooperazione; Azione 2.C R&S basata sulla cooperazione tra imprese e istituti di ricerca</p>	<p>di gruppi di imprese volti a introdurre management dell'innovazione</p> <p>3.A Progetti di ricerca sovra-aziendali diretti a creare nuovi centri/reti di ricerca, soprattutto nei segmenti high-tech (embedded systems, sistemi di produzione intelligente)</p> <p>5.B R&S basata sulla cooperazione tra imprese e istituti di ricerca</p> <p>7.B Investimenti e progetti pilota per la conversione a processi produttivi compatibili con l'ambiente</p>	<p>creazione di imprese innovative (start-up) attraverso la cooperazione con le scuole e le università</p>
1.4. Risorse umane e mercato del lavoro	<p>Obiettivo operativo 1.a) sistemi di formazione continua</p> <p>Obiettivo operativo 2.f) migliorare l'accesso delle donne all'occupazione</p> <p>Obiettivo operativo 3.g) percorsi d'integrazione e soggetti svantaggiati</p> <p>Obiettivo operativo 4.h) riforme dei sistemi di istruzione, formazione e</p>	<p>Obiettivo 1.b qualificazione per persone occupate</p> <p>Obiettivo 1.d aggregazioni/reti di qualificazione</p> <p>Obiettivo 2.a qualificazione persone anziane, donne e giovani senza occupazione;</p> <p>Obiettivo 1.f misure innovative (formazione permanente ad es.)</p> <p>Obiettivo 4.a</p>	--	--	--	--	--	--

	<p>lavoro</p> <p>Obiettivo operativo 5.m) reti su base interregionale e transnazionale, scambio buone pratiche</p>	<p>accessibilità e permanenza nel sistema di istruzione scolastica</p> <p>Obiettivo 5.a realizzazione analisi, strategie, sviluppo progetti;</p> <p>Obiettivo 5.c studi monitoraggio e PR, collegamento a livello locale, nazionale e internazionale.</p>						
<p>2.1. Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità</p>	--	--	<p>Azione 3.2.3: promozione del patrimonio naturale</p> <p>Azione 3.1.2 salvaguardia ambientale, difesa del suolo, controllo dell'emergenza e del rischio tecnologico</p> <p>Azione 1.3.4: conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale</p>	Asse 2 vedi sopra	--	--	--	--
<p>2.2. Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile</p>	--	--	<p>Azione 3.1.2 vedi sopra</p>	Asse 2. vedi sopra	<p>Obiettivo operativo 3.1 potenziare i sistemi informativi finalizzati alla prevenzione dei rischi idrogeologici</p> <p>Obiettivo operativo 3.2 sostenibilità degli interventi di sistemazione dei corpi idrici e delle scelte progettuali finalizzate alla</p>	<p>Azione 5.1 tutela e prevenzione dai rischi naturali</p>	--	--

					prevenzione dei rischi Obiettivo operativo 3.3 interventi innovativi per la prevenzione dei rischi idrogeologici e la difesa del suolo			
2.3. Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento	--	--	Azione 2.1.1: incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili Azione 2.1.2: riqualificazione energetica dei sistemi urbani	Obiettivo operativo 5.1 efficienza energetica e utilizzo delle fonti rinnovabili Obiettivo operativo 5.2 processi produttivi ecocompatibili, riduzione delle emissioni in atmosfera	Obiettivo operativo 2.1 produzione e l'utilizzo dell'idrogeno come vettore di energia rinnovabile Obiettivo operativo 2.2 produzione di energia e le tecnologie legate agli impianti fotovoltaici e solari	Azione 6.1 maggiore efficienza energetica e maggiore utilizzo delle energie rinnovabili Azione 6.2 investimenti nelle energie rinnovabili da parte delle imprese Azione 6.3 progetti pilota per l'introduzione di nuove tecnologie e applicazioni innovative Azione 6.4 Impianti di produzione dell'energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili	Azione 7.1 risparmio energetico e utilizzo di energie rinnovabili, anche nel settore turistico; Azione 7.2 conversione a processi produttivi compatibili con l'ambiente Azione 7.3 Progetti pilota per nuovi processi produttivi compatibili con l'ambiente	Azione 4.4 applicazioni industriali-commerciali di risorse rinnovabili
2.4. Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali	--	--	Azione 5.1.1: Cooperazione interregionale Azione 5.2.1: Cooperazione transregionale	Asse 4: vedi sopra	--	Azione 1.3 promuovere creazione reti	Azione 1.4 trasferibilità degli approcci e studi per lo sviluppo degli strumenti di attuazione	--

2.5. Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi	--	--	Azione 4.2.1: snodi e piattaforme logistiche intermodali Azione 4.2.2: sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR)	Asse 3 migliorare il sistema della mobilità della regione, rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali	Obiettivo operativo 2.3 aumentare i livelli di efficienza del TPL ed il numero dei passeggeri Obiettivo operativo 2.4 adozione di modalità sostenibili di spostamento di persone in ambito urbano	--	Azione 3.2 Reti di aziende e cooperazione (salute, creative industries, logistica, apertura di nuovi mercati, linee di produzione)	--
2.6. Cultura, sanità e affari sociali	--	--	Azione 3.2.2: Vedi sopra	--	--	--	Azione 3.2 Reti di aziende e cooperazione (salute, creative industries, logistica, apertura di nuovi mercati, linee di produzione)	--

Tabella 2: Confronto con Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)

Linee di intervento	PSR Bolzano	PSR Veneto	PSR FVG	PSR Austriaco
1.1 Sostegno alle piccole e medie imprese	--	--	--	--
1.2. Interventi turistici di marketing e di cooperazione	<p>Obiettivo 1.3 incremento del valore aggiunto delle produzioni agricole e forestale</p> <p>Obiettivo 3.1. promuovere e valorizzare il patrimonio rurale</p> <p>Misura 3.2.1 diversificare l'attività degli imprenditori agricoli</p> <p>Misura 3.2.2 promuovere le attività turistiche a livello rurale</p>	<p>Obiettivo 1.3 migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli</p> <p>Obiettivo 3.1 diversificazione dell'economia rurale</p>	<p>Misura 122 – migliore valorizzazione economica delle foreste</p> <p>Misura 123 - accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p> <p>Misura 124 – cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare</p> <p>Misura 311 – diversificazione verso attività non agricole</p>	<p>Misura 1.2.4 cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti agricoli e forestali</p> <p>Misura 1.2.3 aumento valore aggiunto prodotti agricoli e forestali</p> <p>Obiettivo 3.1 diversificazione in attività non agricole, promozione del turismo</p>
1.3. Ricerca, innovazione e società dell'informazione	--	--	--	--
1.4. Risorse umane e mercato del lavoro	--	--	Misura 111 – azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Misura 1.1.1 formazione professionale e azioni di informazione nel settore agricolo e forestale
2.1. Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità	<p>Misura 2.3.2 pratiche agronomiche tradizionali e estensivizzazione dell'allevamento</p> <p>Misura 2.3.3 valorizzazione in termini di pubblica utilità le foreste e i boschi con elevato valore naturalistico, accrescendone la funzione di tutela del sistema idrogeologico</p>	<p>Obiettivo 2.1 Promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli</p> <p>Obiettivo 2.2 Promuovere la gestione sostenibile delle superfici forestali</p> <p>Obiettivo 4.2 Realizzazione di progetti di cooperazione</p>	<p>Misura 122 – migliore valorizzazione economica delle foreste</p> <p>Misura 323 – tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</p>	<p>Misura 2.1.1 indennità zone montane e svantaggiate; pagamenti per Natura 2000</p> <p>Misura 3.2.3 tutela e riqualificazione patrimonio rurale</p>
2.2. Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile	Misura 2.3.1 garantire la funzione protettiva dei boschi di montagna quale fattore essenziale per la sicurezza	--	<p>Misura 221 – imboschimento dei terreni agricoli</p> <p>Misura 223 – imboschimento di superfici non agricole</p> <p>Misura 226 – ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi</p>	Misura 2.2.7 interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo
2.3. Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento	--	--	<p>Misura 122 – migliore valorizzazione economica delle foreste</p> <p>Misura 123 - accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</p> <p>Misura 311 – diversificazione verso attività non agricole</p>	--
2.4. Organizzazioni di	Obiettivo 1.3 promuovere il miglioramento e	--	--	Misura 3.2.3 tutela e riqualificazione

sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali	lo sviluppo di infrastrutture nel settore agricolo e forestale			patrimonio rurale Obiettivo 4.2 cooperazione interterritoriale e internazionale
2.5. Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi	Misura 3.1.1 creare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale, creando più adeguate condizioni di vita nelle zone rurali	Obiettivo 3.2 Miglioramento qualità della vita nelle zone rurali Obiettivo 4.2 Realizzazione di progetti di cooperazione	Misura 321 - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Misura 3.2.1 servizi essenziali per la popolazione rurale, sviluppo e rinnovamento villaggi;
2.6. Cultura, sanità e affari sociali	--	--	--	--

Tabelle 3: Confronto con PO di Cooperazione territoriale europea transnazionale

Linee di intervento	IPA Adriatico	SEE	MED	Central Europe	Alpine Space
1.1 Sostegno alle piccole e medie imprese	1.2 Supporto finanziario per le PMI innovative	1.2 Sviluppo delle condizioni per la promozione dell'imprenditorialità	1.2 Strengthening strategic cooperation between economic development actors and public authorities	--	1.1 Strengthening innovation capabilities of SMEs, creating appropriate environments for their development and fostering stable cooperation between R&TD centres and SMEs.
1.2. Interventi turistici di marketing e di cooperazione	2.4 Turismo sostenibile	--	2.1 Protection and enhancement of natural resources and heritage	--	--
1.3. Ricerca, innovazione e società dell'informazione	1.1 Ricerca e innovazione	1.1 Sviluppo di reti tecnologiche ed innovative in campi specifici 1,3 Rafforzamento delle condizioni per agevolare l'innovazione	1.1 Dissemination of innovative technologies and know-how	1.1 Enhancing Framework Conditions for Innovation 1.2 Establishing Capabilities for the Diffusion and Application of Innovation	1.1 vedi sopra.
1.4. Risorse umane e mercato del lavoro	1.3 Reti sociali, del lavoro e della salute	--	--	1.3 Fostering Knowledge Development	--
2.1. Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità	2.1 Miglioramento e difesa delle coste attraverso una gestione congiunti 2.2 Salvaguardia e gestione delle risorse naturali e culturali attraverso la cooperazione regionale	2.1 Gestione integrata delle acque e prevenzione dei rischi di inondazione 2.3 Gestione del patrimonio naturale e delle aree protette	2.1 Vedi sopra	3.1 Developing a High Quality Environment by Managing and Protecting Natural Resources and Heritage	2.5 Mitigating the negative consequences of traffic flows crossing the Alps 3.2 Stimulating integrated approaches to planning and management of natural resources and cultural landscape
2.2. Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile	--	2.1 Vedi sopra 2.2 Rafforzamento della prevenzione dei rischi ambientali	2.3 Maritime risks prevention and strengthening of maritime safety 2.4 Prevention and fight against natural risks	3.2 Reducing Risks and Impacts of Natural and Man-made Hazards	3.1 Enhancing cooperation in environmental protection issues 3.5 Forecasting, mitigating and managing the impacts of natural and technological hazards
2.3. Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento	2.3 Sviluppo di energie rinnovabili e risparmio energetico	2.1 Vedi sopra 2.4 Promozione dell'efficienza energetica e del razionale utilizzo delle risorse	2.2 Promotion of renewable energy and improvement of energy efficiency	3.3 Supporting the Use of Renewable Energy Sources and Increasing Energy Efficiency 3.4 Supporting Environmentally Friendly Technologies and Activities	3.3 Stimulating the development of resource efficiency with respect to water, energy, land use, raw materials and other natural resources
2.4. Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali	1.4 Cooperazione istituzionale	4.1 Risoluzione di problemi cruciali che colpiscono le aree metropolitane e i sistemi insediativi regionali 4.2 Promozione di un tessuto equilibrato di aree di crescita attrattive ed accessibili	4.1 Coordination of development policies and improvement of territorial governance	4.1 Developing Polycentric Settlement Structures and Territorial Cooperation 4.2 Addressing the Territorial Effects of Demographic and Social Change on Urban and Regional	1.3 Strengthening the role of urban areas as engines for sustainable development 1.4 Strengthening rural-urban relations and the development of peripheral areas

				Development	
2.5. Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi	3.1 Sviluppo dei sistemi portuali e aeroportuali e servizi connessi 3.2 Promozione di un sistema sostenibile dei servizi di trasporto per migliorare i collegamenti dell'area Adriatica	3.1 Miglioramento del pianificazione e gestione delle reti di trasporto primarie e secondarie 3.3 Miglioramento delle condizioni per lo sviluppo di piattaforme multimodali	3.1 Improvement of maritime accessibility and of transit capacities through multimodality and intermodality 3.2 Support to the use of information technologies for a better accessibility and territorial cooperation (sinergie)	2.1 Improving Central Europe's Interconnectivity 2.2 Developing Multimodal Logistics' Cooperation 2.3 Promoting Sustainable and Safe Mobility 2.4 Promoting Information and Communication Technologies and Alternative Solutions for Enhancing Access	2.1 Securing a fair access to public services, transport, information, communication and knowledge infrastructure within the programme area 2.2 Promoting and improving access and use of existing infrastructures in order to optimise the economical and social benefits, and to reduce environmental consequences 2.3 Enhancing connectivity for the reinforcement of polycentric territorial patterns and for laying the basis for a knowledge-driven and information society 2.4 Promoting sustainable and innovative mobility models with specific regard to environmental, human health and equality related issues
2.6. Cultura, sanità e affari sociali	1.3 Vedi sopra	4.3 Promozione dei valori culturali come leva per lo sviluppo	4.2 Strengthening of identity and enhancement of cultural resources for a better integration of the Med space.	4.3 Capitalising on Cultural Resources for More Attractive Cities and Regions	--

D Pianistica nell'area programma

a. Versante italiano

Tabella 1: Strumentazione urbanistica

Livello regionale	Regione del Veneto	1° Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P TRC)	1991
		2° Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P TRC)	2009 ²²
		Piano di area transfrontaliero Comelico - Osttirol	2002
		Piano d'area delle valli del Biois e di Gares	2004
		Piano d'area dei Monti Berici	2004
		Piano d'area Auronzo Misurina	1999
		Piano d'area Fontane Bianche	1999
		Piano d'area del Massiccio del Grappa	1994
		Piano d'area del Montello	2003
		Piano d'area dei Sette comuni	2004
		Piano d'area Altopiano Tonezza Fiorentini	1996
		Piano d'area delle Pedemontana Vittoriese e Alta Marca	2004
	Regione Friuli Venezia Giulia	Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)	1978
		Piano Territoriale Regionale (PTR)	2007
Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica: documentazione di piano		2011	
P.A. di Bolzano	Piano provinciale di sviluppo e coordinamento territoriale (Lerop)	1995	
Livello provinciale	Provincia di Belluno	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	2010
	Provincia di Vicenza	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	2010
	Provincia di Treviso	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	2008, aggiornato 2010
Livello comunale	Comuni in Provincia di Belluno; Treviso, Vicenza (ex l.r. 61/1985 e l.r. 11/2004)	Piano Regolatore Generale (PRG) e Piani di assetto del Territorio PAT (ove previsti)	
	Comuni in Provincia di Udine, Gorizia e Pordenone (legge 5/2007)	Piano Strutturale Comunale (PSC)	
	Comuni nella P.A. di Bolzano	Piano Urbanistico Comunale (PUC)	

²² Le Norme Tecniche del PTRC non attivano le misure di salvaguardia fino alla data di approvazione (ex art. 73). E' in discussione la prima variante al PTRC adottato nel febbraio 2009 per l'attribuzione di valenza paesaggistica. Contestualmente è in corso di elaborazione la variante relativa all' *Ambito dell'Arco Costiero dal Po al Piave*, articolato in due strumenti pianificatori –Piano d'area della laguna e dell'area veneziana (Palav) e Piano d'area del delta del Po.

**Tabella 2: Pianificazione/programmazione settoriale-specialistica
vigente²³**

Livello sovvraregionale	Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali	2010
	Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per i fiumi: Tagliamento, Isonzo, Piave, Livenza, Lemene	
Regione del Veneto	Piano regionale di risanamento delle acque (PRRA)	1989
	Piano straordinario delle aree a rischio idraulico e idrogeologico	1999
	Piano direttore 2000 (inquinamento e risanamento acque)	2000
	Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (PRBAI)	2000 2009 integrazioni
	Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (PRGRS)	2000
	Piano regionale delle attività di cava (PRAC)	2003 2008 presa d'atto
	Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera (PRTRA)	2004
	Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU)	2004
	Piano energetico regionale (PER)	2005
	Piano regionale dei trasporti (PRT)	2005
	Piano progressivo di rientro relativo alle polveri PM10	2006
	Piano faunistico venatorio regionale	2007/09 aggiornato
	Piano di tutela delle acque (PTA)	2009
	Piano regionale di sviluppo del turismo sostenibile e competitivo –segmento balneare e lacuale	2010/11
	Piano delle azioni e degli interventi di mitigazione dei rischi idraulico e geologico	2011 presa d'atto
Regione FVG	Piano d'azione per il contenimento e la prevenzione degli episodi acuti di inquinamento atmosferico	2005
	Piano regionale di miglioramento, eventualmente integrato, della qualità dell'aria	(in fase di formazione)
	Piano di tutela delle acque	2009
	Piano per la sicurezza idraulica dei fiumi: Tagliamento, Cormor e Cellina-Meduna;	
	APQ "Tutela e gestione integrata delle risorse idriche"	2003
	Piano per la gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani	2001
	Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti speciali (non pericolosi, pericolosi, nonché urbani pericolosi)	
	Programma di riduzione e conferimento dei rifiuti biodegradabili in discarica)	

²³ Con vigente si intendono tutti gli strumenti approvati o adottati..

	Piano regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio	2005
	Piano regionale di bonifica dei siti inquinati	1995 (attualmente in fase di revisione)
	APQ "Difesa del suolo e della costa"	2003
	Piano regionale delle attività estrattive	2005
	Piano energetico regionale	2006
P.A. Bolzano	Piano della qualità dell'aria	2005
	Stralcio del Piano di tutela delle acque	2004
	Piano di gestione dei rifiuti della Provincia Autonoma di Bolzano	2005
	Piano provinciale delle Cave e delle torbiere	2004
	Piano di gestione delle risorse energetiche	1993

b. Versante austriaco

Tabella 3: Struttura della pianificazione territoriale e sviluppo provinciale/regionale

Livello	Piani/programmi/strategie
Livello nazionale	Conferenza austriaca sulla pianificazione territoriale (ÖROK)
Livello federale e Land	Programmi/concetti di sviluppo territoriale del Land, programmi di sviluppo territoriale regionale, programmi per particolari ambiti tematici validi per tutto il Land o per singole regioni
Livello comunale	Concetti per lo sviluppo comunale, piano regolatore, piani di zonizzazione, Agenda 21 locale

Tabella 4: Piani paesaggistici

TIROLO		
Riferimenti normativi:		
<ul style="list-style-type: none"> • legge provinciale sulla pianificazione territoriale (TROG 1997) • legge provinciale sulla tutela della natura che prevede l'emanazione di piani per la tutela della natura e di piani paesaggistici (NSchG 1997) 		
	Strumento	Livello di applicazione
Pianificazione territoriale	Programma territoriale/urbanistico con rif a zone agricole	regionale
	Programma territoriale/urbanistico con rif. alle zone verdi	regionale
	Concetto di pianificazione territoriale locale con rif. a spazio aperto	locale
Tutela naturale	Landschaftspflegerische Begleitpläne	locale
	Piani per la tutela della natura	regionale (legge prov. sulla tutela della natura del 1997 con rif. alle zone di tutela paesaggistica)
CARINZIA		
	Strumento	Livello di applicazione
Pianificazione territoriale	Concetto di sviluppo regionale	regionale
	Concetto di sviluppo locale	comunale
	Raumverträglichkeitsprüfung	locale
Tutela naturale	Piano di tutela paesaggistica	regionale o comunale
	Piani paesaggistici	comunale
	Programma per la tutela della natura di Kärnten (NABL)	
SALISBURGO		
Riferimenti normativi:		
<ul style="list-style-type: none"> • legge provinciale sulla pianificazione territoriale • legge provinciale sulla tutela della natura (NSchG 1999) 		
	Strumento	Livello di applicazione
Pianificazione territoriale	Programma di sviluppo provinciale (LEP)	provinciale
	Programmi riguardanti specifici ambiti tematici	provinciale
	Programmi regionali	regionale
	Freiraumkonzept come parte del concetto di sviluppo territoriale	locale
Tutela naturale	Piano di tutela paesaggistica e piano di dettaglio	locale e/o rif a progetto

E - Questionario aperto per UCR

Parte prima: efficacia esterna (*relazioni esistenti tra programma, altri piani/programmi, sistema di pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale e contesto*)

A. Relazione con altri programmi comunitari nello stesso periodo e in periodi precedenti

A1. Sulla base della propria esperienza, ritiene che, all'interno del programma, ci siano misure che risentono della concorrenza o che producono sinergie con altri programmi esistenti nell'area programma o in aree contigue nel periodo 2007-13?

A1.1 Se sì, specifica quali sono, se in concorrenza e/o in sinergia e segnala i principali fattori per ciascun programma/obiettivo (ad esempio: tempistica, creazione di gruppi di partner, duplicazione di finanziamento, ecc.)

A1.2 Ci sono misure che 'capitalizzano' programmi del periodo precedente (2000-2006)? Se sì specifica quali, su quali temi progettuali e tipi di partnership, con quali strumenti (esempio: intersezioni per evitare duplicazioni di finanziamento)

A2. Ci sono state occasioni di contatto/confronto/scambio di informazioni con strutture che gestiscono altri programmi comunitari che interessano l'area programma? (stesso periodo e periodo precedente)

A2.1 Se sì, con quali programmi?

A3. Che tipo di scambio è avvenuto e con quali esiti?

B. Relazione con il sistema di pianificazione urbanistica, territoriale e ambientale

B1. Qual è stato il rapporto del programma con la pianistica? In che modo e misura questa UCR ha favorito l'interazione del programma con il sistema di pianificazione locale?

B2. Risulta rilevante il criterio di selezione n.15 ('contributo specifico alle politiche e alle strategie provinciali/regionali'? Vengono interpellati i responsabili di tali politiche e strategie?

B3. Tra i progetti in allegato A di competenza di questa UCR, si ritiene che ve ne siano alcuni che hanno contribuito ad innovare le pratiche correnti di gestione del territorio, indicando, ad esempio, nuove forme di partecipazione, nuovi dispositivi di sviluppo e gestione? Se sì, quali e in che modo?

B4. Sono sorti problemi nel corso del ciclo di vita dei progetti (ad esempio: modifiche progettuali, ritardi nell'attuazione, etc.) dovuti a conflitti o vincoli generati da strumenti di pianificazione strutturale e attuativa?

B5. Ritiene ci siano delle istituzioni di pianificazione locale, nel territorio regionale (o del land) che sarebbe opportuno intervistare in merito alle potenziali interazioni/sinergie dei piani di cui si occupano con il programma Italia-Austria? Quali?

C - Contributo specifico alle politiche e alle strategie provinciali/regionali

C1 Il programma ha contribuito alla definizione di politiche e strategie locali, con particolare riferimento ad economia (priorità 1) e ambiente (priorità 2)? (specificare quali e a quale livello)

Parte seconda: efficacia delle forme di partnership (in termini di supporto al programma, alla sua sostenibilità e alla generazione di capitale sociale)

D1 Il programma (e alcuni progetti in particolare) ha/hanno contribuito ad innovare concetti, forme e modelli di partnership rispetto a periodi precedenti? Se sì in che modo e con quali forme? (vedi: informazione, uso di nuove tecnologie, approccio wiki, ecc.) Come si sono formati e quanto sono durati? Il contenuto internazionale è rilevante? E perché? Sono migliorate le forme di coesione? Si riesce a 'mappare' i contenuti delle relazioni fra soggetti appartenenti a specifiche forme di partnership per 'sforzo progettuale' in Italia e in Austria?

D2 Il programma ha contribuito ad attivare procedure specifiche e/o creare nuove forme di cooperazione (ad es. nuovi istituti giuridici)?

D3 Come la partnership ha favorito l'efficacia interna del programma (e di alcuni progetti in particolare) in termini di raggiungimento di obiettivi definiti? Ciò è avvenuto in zone e in periodi specifici?

D4 La partnership ha contribuito a migliorare l'efficacia esterna del programma, ovvero la sua integrazione con altre strategie? Se sì in che modo? Con quali soggetti (pubblici o privati)? Se no, perché?

D5 Vi sono casi in cui la partnership sopravvive alla conclusione dei progetti? Genera innovazioni? Quando sopravvive alla realizzazione del progetto ne allunga in qualche modo il ciclo di vita rendendolo anche più sostenibile? Esemplifica e commenta.

D6 Si dice che la partnership generi capitale sociale, ovvero nuove conoscenze, nuove istituzioni, ma anche nuove capacità di comunicazione e di collaborazione politico-amministrativa. Vi sono progetti in cui questo è avvenuto? Sono innovativi per questo? Esemplifica e commenta.

D7 Vi sono progetti orientati allo sviluppo di capacità progettuali e gestionali (*capacity building*)? In essi la partnership ha giocato come mezzo (co-pianificazione) o è stata anche un fine del programma? Assume un valore strategico? Interpreta in modo efficace e tempestivo le domande del territorio? Esemplifica e commenta.

D8 In che misura e con che modalità gli interventi afferenti alla priorità 3 “Assistenza tecnica” hanno migliorato le capacità di progettazione (risorse e attività, qualità dei documenti) e gestione (pre-contatti, sostegno alla gestione, program manager)? Può essere migliorata la ‘scheda di progetto’? Esempifica e commenta.